**A cura di P. Secondo Brunelli crs**



**INSTRUTIONE DE LA VITA CHRISTIANA**

**del prete Andrea Bava**

**Genova MCLII**

**Mestre 31.5.2020**

( *pag. 1r* )

**Instrutione de la vita christiana novamente rivista et corretta per Prete Andrea Bava[[1]](#footnote-1).**

Fu approvata per il Reverendo padre Inquisitore: Frater Hieronimus Generalis Praedicatorum haereticae pravitatis in civitate Genuae, et toto eius dominio apostolicus inquisitor approbat librum hunc utpote catholicum et ad fidei christiane fundamenta necessarium.

+++

Genova MDLII

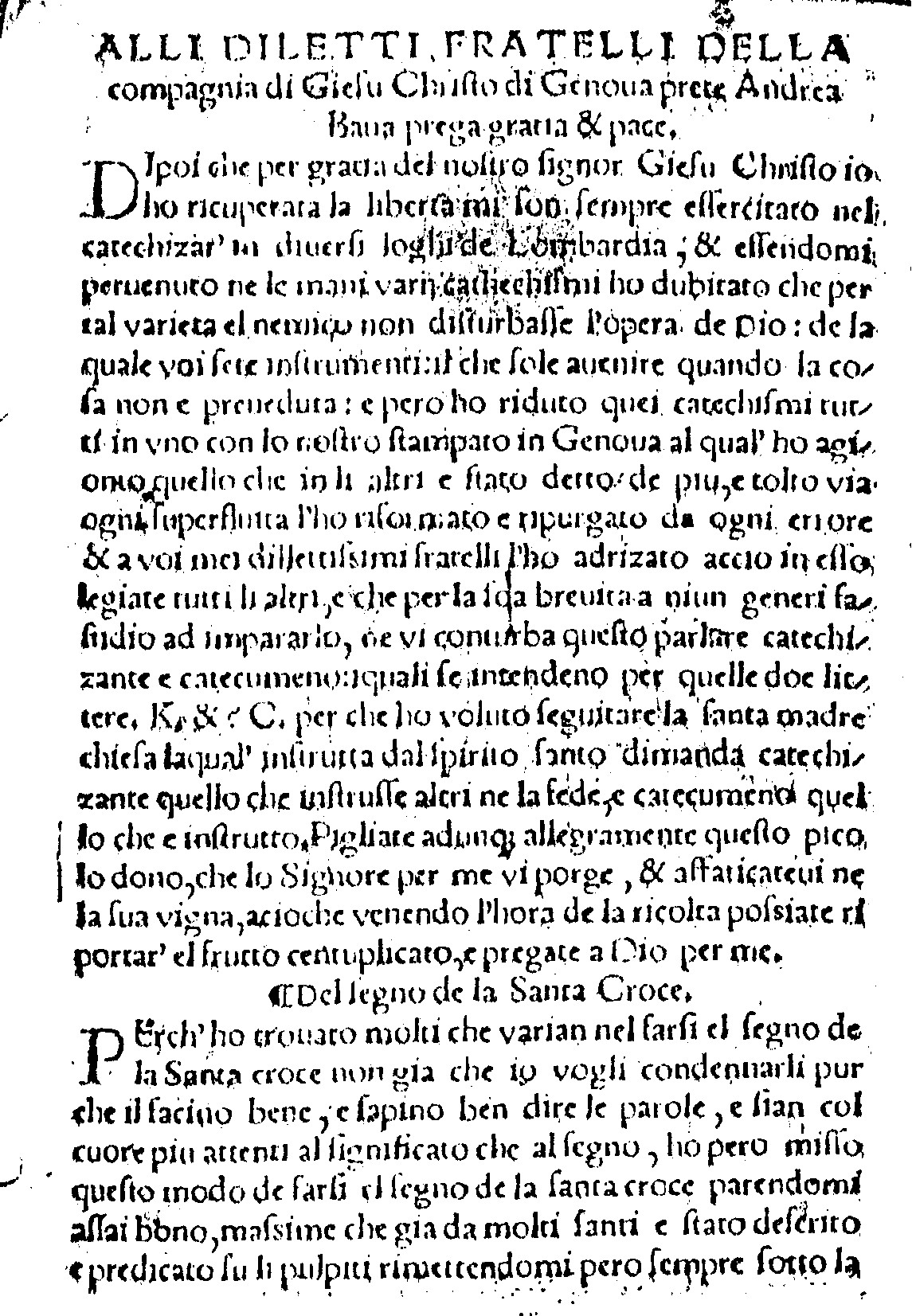
*( pag. 1v )*

**Alli diletti Fratelli della Compagnia di Giesù Christo di Genova**

**prete Andrea Bava prega gratia et pace.**

Di poi che per gratia del nostro Signor Giesù Christo io ho recuperata la liberta mi son sempre essercitato nel catechizar in diversi logi di Lombardia, et essendomi pervenuto ne le mani varii cathechismi ho dubitato che per tal varietà el nemico non disturbasse l’opera de Dio: de la quale voi sete instrumenti: il che sole avvenire quando la cosa non è preveduta: e però ho reduto quei catechismi tutti in uno con lo nostro stamtato in Genova al quale ho aggionto quello che in li altri è stato detto de più, e tolto via ogni superfluità, l’ho riformato e ripurgato da ogni errore e a voi dilettissimi fratelli l’ho adrizato acciò in esso legiate tutti li altri, e che per la soa brevità a niun generi fastidio ad impararlo, né vi conturba questo parlare catechizante e catecumeno: quali se intendeno per quelle doe littere, K. e C. per che ho voluto seguitare la santa madre chiesa la quale instrutta dal Spirito Santo dimanda catechizante quello che instruisse altri ne la fede, e catecumeno quello che è instrutto.

Pigliate dunque allegramente questo piccolo dono, che lo Signore per me vi porge, et affaticatevi ne la sua vigna, acciochè venendo l’hora de la ricolta possiate riportar el frutto centuplicato, e pregate a Dio per me.



Riproduzione della dedica, *pag. 1v.*

**Del segno de la Santa Croce.**

Perch’ho trovato che varian nel farsi el segno de la Santa Croce non già che io vogli condennarli pur che il facino bene, e sapino ben dire le parole, e sian col cuore più attenti al significato che al segno, ho però misso questo modo de farsi el segno de la Santa Croce parendomi assai bono, massime che già da molti Santi è stato descrito e predicato fu su li pulpiti, rimettendomi però sempre sotto la *( pag. 2r )* correttione de la santa madre chiesa, e di mei superiori in ogni cosa ch’io fallasse.

Incominciarai adonque in questo modo col braccio destro se poi, se non col sinistro mettendo la mano in la fronte e dicendo ( *In nome del Padre* ). Et descendendo per longhezza fin al ventre dirai ( e*t del Figliolo* ). Et poi vatene per larghezza a l’una et a l’altra spalla dicendo ( *et del Spirito Santo* ), di poi nel mezzo del petto o vero con le mani gionte dirai ( *Amen* ).

E non già senza gran misterio lo metteno in questo modo, perché sì come el nostro signor Giesù Christo obedendo al Padre ha esposto tutto el corpo suo per amor nostro a patir, e morir in croce, così noi facendosi questo segno de la croce dovemo per amor de questo nostro Signore desiderar, e con digiuni, vigilie, et orationi castigar, e crucifigere ( come dice san Paulo ) questo nostro corpo con tutte le soe carnali concupiscentie et annegare noi stessi, et ogni nostra voluntà.

In nome del Padre, et del Figliolo, et del Spirito Santo, e nel nome suo far ogni cosa, et havere sempre questa croce in veneratione, quando che per altra via non si può trovar salute.

**Del nome del Christiano.**

K. Chi sei tu?

C. Io son christiano.

K. Che cosa vol dire essere christiano?

C. Vol dire essere religioso, figliol di Dio e di Abraam, fratel de Christo, et herede del cielo.

K. In che modo el christiano si dimanda religioso?

C. Perché quando nel battesimo haveno renuntiato al demonio, al mondo, et a la carne, se siamo spogliati de ogni disordinato affetto mondano, e carnale, e vestiti di Giesù Christo havemo fatto a Dio solenne professione, al quale, havemo promisso di vivere sotto la regola di Giesù Christo, et abbraciare la sua santa croce; lo qual havemo pigliato per nostro principe capitaneo, e Dio.

K. In che modo figliol de Dio?

C. Per crea-*( pag. 2v )-*tione, redention e conservatione sì come ne insegna il credo.

K. In che modo figliolo di Abraam?

C. Per imitatione de la fede, et de le opere soe e per la promissione che li fece Dio dicendo: che nel suo seme ( cioè in Christo ) saria padre di molte genti, cioè ( come dice san Paulo ) de tutti noi christiani.

K. In che modo fratello de Christo?

C. Perché lui per soa bontà si è voluto così humiliare a essere dimandato fratello de quelli che fanno la voluntà del Padre suo.

K. In che modo herede del cielo?

C. Perché dice san Paulo se noi siamo figlioli de Dio saremo anchora con Christo heredi del cielo.

**Del segno del christiano**

K. Qual è il segno del christiano?

C. El segno de la santa croce +.

K. Come si fa?

C. In nome del Padre, et del Figliolo, et del Spirito Santo. Amen.

K. Perché la santa croce è lo segno del christiano?

C. Perché con questo segno noi siamo conosciuti fra giudei, e pagani. Et perché ne sia sempre in memoria noi havere lassato el demonio per seguitar Christo nostro signore Dio et huomo passionato, crocifisso, e morto in croce, col crucifigere noi stessi, e la propria voluntà. Et ancho perché noi armati con questo segno de la croce ( a la quale treman i demoni ) riportiamo sempre vittoria de nostri nemici.

K. Dimmi, se trova altro segno del christiano che quello de la santa croce?

C. Misser, sì: la charità.

K. Perché così?

C. Perchè dice el signor nostro Giesù Christo a questo cognosceranno che siate mei discepoli se vi amarete l’uno l’altro come io ho amato voi, cioè, sommamente, e santamente.

K. In che modo sei fatto Christiano?

C. Con l’acqua del santo battesimo.

**Del voto e promissione fatta al battesimo**

K. Che cosa ha promesso per te il tuo padrino quando fusti battezzato?

C. Fede, renuntiar al demonio, et a le opere sue; al mondo, et a le pompe sue, e renuntiar a la carne et sue concupiscentie.

K. Che cosa vol dire fede?

C. Fede *( pag. 3r )* vol dire essere fidele a misser Giesù Christo, e credere femamente quello che ne propone la santa madre chiesa, e fidarsi in Dio in tutte le occorrentie nostre: sì del corpo come de l’anima, ma più de l’anima che del corpo.

K. Che vol dire renuntiar al demonio et a le opere sue?

C. Vol dir promettere di non usare cose diaboliche come sono incanti, strigarie, ire, odii, sdegni, rancori, e pensieri di vendette, invidie e fatti per pompa, e va, et altri vitii.

K. Che vol dire renuntiar al mondo et a le pompe sue?

C. Vuol dire promettere di fuggir i balli, i canti dishonesti, feste lascive, giochi prohibiti, tagliamenti di veste fatte per pompa, e vanagloria, et tutte le cose simili vane; et oltra l’honestà e necessità.

K Che cosa vol dire renontiar a la carne e sue concupiscientie?

C. Vol dire di promettere di fugir i piaceri dishonesti de la gola e de la lussuria, et ogni parlar et atto dishonesto; contra le quali cose son utili i degiuni, vigilie, astinentie, et altre simili penitentie.

K. Qual è la nostra madre appresso il Padre eterno?

C. La Vergine Maria; perchè lei ha cura de noi come una vera madre.

K. Qual è la prima cosa dee haver il Christiano?

C. La fede, perché dice san Paulo: che senza fede niun può piacer a Dio.

K. Quanti sono li articoli de la fede?

C. Dodeci, li quali se contengono nel credo sì come son dedeci li apostoli che el composero a nostra instrutione.

**Del primo articolo.**

K. Chi ha creato il ciel, e la terra?

C. Il signor Dio.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice el credo?

C. Credo in Dio Padre omnipotente creatore del cielo et de la terra.

**Del secondo articolo.**

K. Credi tu in misser Giesù Christo ch’egli sia unico Figliol de Dio e signore nostro?

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice il credo?

C. Et in Giesù Christo suo unico figliolo signor nostro.

**Del terzo articolo.**

*( pag. 3 v )*

K . Credi tu che sia concetto di Spirito Santo e nato di Maria Vergine?

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice el credo?

C. El qual è concetto de Spirito Santo; e nacque da Maria Vergine.

**Del quarto articolo.**

K. Credi tu che el fusse passionato sotto la podestà de Pontio Pilato, crocifisso, morto e sepulto?

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice el credo?

C. Passionato sotto la podestà de Pontio Pilato, crocifisso, morto e sepulto.

**Del quinto articolo.**

K. Dove andò l’anima de Giesù Christo dapoi ch’el fu morto?

C. A l’inferno.

K. Che fece a l’inferno^

C. Liberò le anime dei santi padri del limbo.

K. E poi che fece?

C. Risuscitò il terzo dì da morte in anima et in corpo glorioso.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice el credo?

C. Descese a l’inferno, el terzo dì resuscitò da morte.

**Del sesto articolo.**

K. Quanti dì stete el nostro signor Giesù Christo in questo mondo dapoi che resuscitò?

C. Quaranta dì.

K. Dapoi questi quaranta dì dove andò?

C. In cielo.

K. Chi menò con lui?

C. Li santi padri.

K. Credi tu che lui seda a la destra de Dio Padre omnipotente in equal gloria, e che a lui sia dato ogni imperio, ogni signoria, e podestà in cielo; et in terra?

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice el credo?

C. Ascese al cielo, sede a la destra de Dio padre omnipotente.

**Del settimo articolo.**

K. Credi tu che l’habbia a venir in questo mondo a giudicar i vivi, e li morti nel dì del giudicio, e rendere ad ogniuno secondo le opere che harà fatto?

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Che dice il credo?

C. Et de lì venir a giudicar i vivi e li morti.

**De l’ottavo articolo.**

K. Credi tu nel Spirto Santo, una de le tre persone de la santissima Trinità, unito insieme *( pag. 4r )* col Padre, e col Figliolo? E credi te che una chiesa consecrata a Dio catholica, e che sia retta e governata dal Spirto Santo?

C. Misser, sì.

K. Che cosa è chiesa catholica?

C. La congregatione de fideli christiani.

K. Quanti son i stati de la chiesa?

C. Tre.

K. Quali sono?

C. Lo primo è militante, lo secondo è penitente, lo terzo è trionfante.

K. Perché si dimanda chiesa militante?

C. Perché la combatte contra tre nemici.

K. Quali sono?

C. Lo primo è il demonio, el secondo è il mondo, el terzo è la carne.

K. Qual è la chiesa penitente?

C. Tuttti li fedeli che si convertono dal peccato, e fanno penitentia, o vero quelli che son morti in gratia, e non havendo fornita la loro penitentia in questo mondo van al purgatorio, et tutta la compiono, et han speranza de uscir fuora mediante la misericordia de Dio e lo bene che si fa per le loro anime.

K. Perché si dimanda chiesa trionfante?

C. Perché li Santi trionfan con misser Giesù Christo in paradiso.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice el credo?

C. Credo nel SpiritoSanto e la santa chiesa catholica.

**Del nono articolo.**

K. Credi tu la communion de li santi?

C. Misser, sì.

K. Credi tu nel santissimo sacramento dell’hostia, e del sangue gli sia el nostro signor Giesù Christo Dio et *hoc* tanto in l’uno quanto in l’altro?

C. Misser, sì.

K. Quanto sta el nostro signor Giesù Christo su l’altare?

C. Da che il prete l’ha consecrato e levato, per infino che l’ha ricevuto e communicato el populo.

K. Credi tu che quelli che son senza peccati mortali, e che son in gratia de Dio participen de tutti li beni che se fanno nella santa madre chiesa come sono messe, offici, orationi, et altri beni?

C. Misser, sì.

K . Che ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Come dice il credo?

C. La communion de li Santi.

**Del decimo articolo.**

K. Credi tu che per l’acqua del santo battesimo il nostro signor Dio perdoni a chi ret-*( pag. 4v )-*tamente se batteza el peccato originale, et ogni altro peccato commesso inante al bettesimo?

C. Misser, sì.

K. E credi tu ancochè per il sacramento de la penitenza Dio perdona li peccati commessi da poi el battesimo a quelli che ne han dolore con proposito di emendarsi, e di non volerli fare più, e che se ne confessan al tempo che deven e possono?

C. Misser, sì.

K. Quante volte è obligato l’huomo e la donna a confessarse e communicarse a l’anno?

C. Al manco una volta ne la Pasqua, ma li boni christiani doverian confessarsi, e communicarsi spesso sì come spesso peccano.

K. Che cosa ne sai tu?

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Cosa dice il credo?

C. La remissione dei peccati.

**De l’undecimo articolo.**

K. Credi tu che tutti quelli che sono morti habbian a risuscitare nel dì del giudicio?

C. Misser, sì.

K. E credi tu che resusciteranno quelli che son mangiati da lupi e bestie salvatiche, e che annegano, e che sono mangiati da pesci, e che sono brussati, o vero che han un osso in qua e l’altro in là?

C. Misser, sì.

K. Che ne sai tu?.

C. Io l’ho per fede nel credo.

K. Che cosa dice el credo?

C. La resurrettione de la carne.

**Del duodecimo articolo.**

K. Credi tu ch’oltra questa si trovi altra vita?

C. Misser, sì.

K. De che sorte vita è questa?

C. De doe sorti.

K. Quali sono?

C. L’una è dove anderanno i dannati, la qual proprio è morte, e l’altra dove anderanno li eletti, la qual è vita.

K. Che faranno i dannati?

C. Haveranno tutti quelli tormenti che l’huomo mai se possa imaginare, e molto maggiori assai.

K. Per quanto tempo?

C. Per sempre.

K. E nell’altra che faranno li eletti?

C. Staranno in tutti quelli santi piaceri, contenti che l’homo si possa mai imaginare, e molto maggiori assai.

K. Per quanto tempo?

C. Per sempre.

K. Quali sono i dannati?

C. Quelli che morono in peccato mortale.

K. Quali sono gli eletti?

C. Tutti quelli che morono in gratia de Dio.

K. Che ne sai tu?

C. Io l’ho *( pag. 5r )* per fede nel credo.

K. Come dice il credo.

C. La vita eterna. Amen.

K. Dì li dodeci articoli de la fede secondo i dodeci apostoli.

C. Credo in Dio Padre omnipotente creator del cielo e de la terra. Et in Giesù Christo suo unico figliolo signor nostro. El qual è concetto de Spirito Santo, e nato di Maria Vergine. Passionato sotto Pontio Pilato, crucifisso, morto e sepulto. Descese a l’inferno; el terzo dì risuscitò da morte. Ascese in cielo, sede a la destra di Dio Padre omnipotente. De lì dee venir a giudicare li vivi e li morti. Credo nel Spirito Santo, la santa chiesa catholica. La communione de li santi. la remissione de peccati. La resurrettione de la carne. La vita eterna. *Amen.*

K. Quali son li articoli che convengono al Padre, quali al Figliolo, et quali al Spirito Santo?

C. El primo convien al Padre, i sei sequenti al Figliolo, i cinque ultimi al Spirito Santo.

**De le operationi del christiano.**

K. A che cosa è obligato il christiano?

C. A far bene, e patir male assolutamete per amor et l’honore de Dio, deonde per gratia soa ne segue quella pace de l’anime nostre.

K. Ove si trova questa vita e pace?

C. In paradiso, per ch’ivi egli è Dio, et el signor nostro Giesù Christo lo qual è la vera vita, lo sommo gaudio, la perfetta pace, e vero riposo de tutti li fideli.

K. Qual è la via d’andar in paradiso?

C. Osservar i comandamenti del nostro signor Dio, e quelli de la santa madre chiesa.

K. Quanti sono i comandamenti del nostro signor?

C. Diece, cioè, Adorar un solo Dio, Non nominar el suo nome in van, Santificare le feste, Honorare il padre e la madre, Non amazare alcuno, Non tuor la robba d’altri, Non far atti dishonesti, Non dire testimonio falso, Non desiderare la robba d’altri, E non desiderare la donna d’altri.

K. Quanti son i comandamenti de la santa madre chiesa?

*( pag. 5v )*

C. Diece.

K. Quali sono?

C. 1. Osservar i digiuni;

2. Guardar le feste;

3. Ascoltare le messe;

4. pagar le decime;

5. cadauno maschi o femina che sia poi che sarà venuto a li anni de la discretione confessi tutti li suoi peccati al proprio sacerdote;

6. che si communichi al manco una volta l’anno in la Pasqua, lo maschio a li quatordeci anni, e la femina a li dodeci, e dato che avanti se cominciasse haver ragione saria bene comminciare a communicarsi, così dice lo decretale;

7. che non se mangi carne in certi dì de l’anno;

8. che nei giorni de degiuni s’astenghi l’homo d’alcuni cibi come ove e laticinii;

9. saper i tempi ne’ quai non si posson far noze né né consumar il matrimonio;

10. ch’el debito matrimoniale non si adimandi in certi dì de l’anno, ma ben renderlo essendo dimandato.

K. Qual è la scala d’andar in paradiso?

C. Le opere de la misericordia.

K. Quante sono?

C. Quatordeci, sette spirituali, e sette corporali.

K. Dimmi le spirituali.

C. Dar bon consiglio a chi lo dimanda.

Insegnar a l’ignoranti.

Consolare li afflitti.

Correggere li peccatori.

Perdonare le ingiurie.

Le infermità de l’anima e del corpo patientemente soportare.

Pregare Dio per amici, per nemici, per li vivi e per li morti.

K. Dì le corporali.

C. Dar da mangiare a chi ha fame,

Dar da bere a chi ha sete,

Vestir i nudi,

Albergar i peregrini,

Liberare l’impregionati,

Visitar l’infermi

E sepelir i morti.

K. De che cosa ne dimanderà ragione el nostro signor Giesù Christo nel dì del giudicio?

C. De le opere de la misericordia, de altre cose; et anco de le parole otiose.

K. Che cosa son parole otiose?

C. Tutte quelle parole che son dette, che non son in honor di Dio et utilità del prossimo.

K. Qual è la porta del paradiso?

C. El nostro signor Giesù Christo, perché nissun entra in paradiso se non per lui.

K. Quali sono le chiavi del *( pag. 6r )* paradiso?

C. I precetti de la legge de la gratia, e quei de la legge naturale.

K. Quanti sono quelli de la legge de la gratia?

C. Doi.

K. Quali sono?

C. Amar un solo Dio con tutto il cuore nostro, con tutta l’anima nostra, con tutta la mente nostra, con tutte le forze nostre. El secondo amare il prossimo nostro come noi medesimi.

K. Quanti son quei de la legge naturale?

C. Doi.

K. Quali sono?

C. Non far ad altri quello che non voi per te, et far ad altri quello che ragiobevolmente vorresti per te.

K. Quando si apre la porta del paradiso?

C. Quanso si fa la charità potendola fare.

K. Quando si serra?

C. Quando non si fa la charità potendola fare.

**De la charità.**

K. Che cosaè charità?

C. Charità è amor de Dio e del prossimo.

K. Quante parti ha in sé la charità?

C. Due, l’una verso Iddio, e l’altra verso il prossimo.

K. Qual è il proprio de la charità verso Iddio?

C. Il fare i comandamenti suoi con animo che esso sia glorificato, et essere pronto a patire infinite morti innante che mai con un solo peccato offendere la sua divina maestà.

K. Qual è il proprio de la charità verso il prossimo?

C. Il non cercare l’utilità propria con danno del prossimo.

K. Che condition ha in sé colui che ha la charità?

C. Molte ne ha.

K. Dì quel che tu sai.

C. E’ paziente, è benigno, non ha invidia ad alcuno, non cerca ornamenti superfluii, non è superbo, non è ambiticioso, non cerca le cose soe, non si move ad ira; non pensa mai di far male, non si rallegra de le cose mal fatte ma sì de le ben fatte, suporta ogni cosa da suportare; crede ogni cosa da credere, spera ogni cosa da sperare, e sostiene ogni cosa da sostenere.

K. Quanta charità dee haver il christiano verso Dio?

C. Tutta quella che è mai possibile, il dovemo amare con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, e con tutte le forze nostre.

K. Quale charità si dee havere verso il suo prossimo?

C. Tale quale ha ciascuno verso se stesso.

K. Che *( pag. 6v )* cosa fa colui che ama Dio?

C. Cerca di far tutte quelle cose che piacceno a Dio.

K. E che cose son quelle che piaceno a Dio?

C. Questo che santamente se amiamo insieme, che fugiamo i piaceri de la carne, e che stiamo in oratione e contemplatione.

K. Quali sono i piaceri de la carne?

C. I piaceri de la gola, e de la lussuria, e tutti quelli che tendeno a questo fine, o nascono da questi.

K. Che cofa colui che ama il signor nostro Giesù Christo?

C. Cerca quanto mai è possibile assimigliarse a lui in quelle cose che può.

K. Come saria a dir che?

C. In far bene a chi può, cessar da questo mai per ingratitudine alcuna che gli sia usata, o villanie che gli sian fatte, *etiam* che da lui si vedesse toglier la vita.

K. Che cosa cerca el diavolo più che ogni altra cosa levar al christiano?

C. La charità di Dio, e la charità del prossimo.

K. Quando si parla con miser Domenedio?

C. Quando di dice el *Pater noster*.

K. Chi ha fatto el *Pater noster*?

C. Misser Giesù Christo.

K. Misser Giesù Christo ha chi l’ha insegnato?

C. A li suoi santi discepoli.

K. Li suoi santi discepoli a chi l’han insegnato?

C. Al popolo christiano.

K. Quante gratie si dimandano nel *Pater noster*?

C. Sette.

K. Quali sono?

C. Padre nostro che sei nei cieli

1. Sia santificato el nome tuo,

2. Venga el regno tuo,

3. Facciasi la volontà tua sì come in cielo così in terra.

4. El pan nostro quotidiano danne hoggi,

5. E perdona a noi li peccati nostri sì come noi perdoniamo ad altri.

6. E non ne lassar cascare in tentazione.

7. Ma libera noi da ogni male per Christo signor nostro.

K. Quando si parla con la Madonna?

C. Quando si dice l’*Ave Maria.*

K. Chi ha fatta l’*Ave Maria*?

C. L’angelo Gabriel il quale fu mandato *( pag. 7r )* da l’omnipotente Dio salutare la Madonna in Nazareth, santa Elisabeth, e la santa nadre chiesa.

K. Che cosa disse l’angelo?

C. Dio ti salvi Maria, piena di gratia, el Signore è teco.

K. Che cosa disse santa Elisabeth?

C. Benedetta sei tu sopra ogni donna, e benedetto el frutto del ventre tuo Giesù.

K. Che cosa disse la santa madre chiesa?

C. Santa Maria Madre de Dio priega per noi peccatori adesso, e poi ne l’ora de la morte nostra. *Amen*.

K. Quando si parla con li Santi?

C. Quando si dicono le litanie, e che si dice *sancte Petre, sancte Paule, sancte Francisce ora pro nobis.*

K. Quante son le contemplationi de la vita eterna?

C. Sette, cioè, Vedere la divina essentia, Vedere la humanità di Christo, Vedere la union del Verbo con la carne, Vedere la natura angelica, vedere la compagnia de i Santi, Vedere se stesso col corpo gorificato, Vedere l’anima propria beatificata.

K. Quante son le dotte del corpo glorificato?

C. Quattro, cioè, clarità, impassibilità, sottilità, ed agilità.

K. Quanti son i sentimenti del corpo?

C. Cinque, cioè, vedere, udire, odorare, gustar, e toccare.

K. Quante son le potentie de l’anima?

C. Tre, cioè, memoria, intelletto, e voluntà.

K. Quante son l’admirationi de gaudio?

C. Quindeci, cioè, o gloria, o bellezza, o santità, o beatitudine, o gratia, o altezza, o magnificentia, o ineffabilità, o grandezza, o grande, o dolcezza, o chiarezza, o sublimità, o maestà.

**Del modo del perdere il paradiso.**

K. Che cosa empedisce al christiano ch’el non possa andar in pardiso?

C. I peccati mortali.

K. In che modo?

C. Perché lo peccato è quello che dà la morte a l’anima.

K. E qual è la morte de l’anima?

C. La privation de la gratia de Dio, ne la qual gratia non può essere chi ha alcun peccato mortale.

K. Quanti sono li peccati mortali?

C. Sette.

K. Quali sono?

C. Superbia, avaritia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia.

K. Perché si di-*( pag. 7v )*-mandano capitali?

C. Perché da essi ( come da capi putridi ) nascono molti rivi che infettano l’anime nostre.

K. Da la superbia che nasce?

C. Vanagloria, arroganza, ambitione, contentione, dispregio, presontione, disubedienza, et altre assai cose, simili.

L. Da l’avaritia?

C. Simonia, usura, furto, rapina, et altre simili cose:

K. Da la lussuria?

C. Fornication, aduterio, stupro, incesto, et altre simili cose dishoneste.

K. Da la ira?

C. Odio, discordia, impacientia, contumelia, protervia, furor, et altre simili.

K. Da la gola?

C. Crapula, ebrietà, immodestia, vaniloquio, inhonestà, et altre simili.

K. Da l’invidia?

C. Detratione, gaudio ne l’adbersità del prossimo, et altre simili.

K. Da l’accidia?

C. Ocio, pusilanimità, improvidenza, tepidezza, et altre simili.

K. De tutti questi peccati, quali sono i più gravi; e più horrendi?

C. Li peccati muti, li peccati in Spirito Santo, e li peccati l’assolutione de quali è riservata al Papa, et a li Vescovi.

K. Vorria che lasciassemo considerare questi riservati a li padri confessori, solemente dimmi che cosa son i peccati muti?

C. Peccati muti son quei l’horrore e fetore de quali fanno muto ogni homo a parlar di essi, e senza che con la bocca egli sian confessati quando se commetteno il furore suo è tanto grande che subitamente transcende in ciel a cridar denante a Dio vendetta.

K. Quali son questi così horrendi peccati?

C. Homicidio, contra natura, e con l’ingiusta oppressione la ritenuta mercede de li operaii.

K. Quanti son i peccati in Spirito Santo?

C. Sei, cioè, impugnare contra la verità, invidia de la gratia del prossimo, desperatione, prosentione; ostination de la mente , e non havere volontà di far penitenza.

**Del modo di cacciar via li peccati.**

K. Dimmi, si ponno vincere questi peccati?

C. Con la gratia di Dio si vincono, con le virtù, e con li doni del *( pag. 8r )* Spirito Santo, de quali son o instrumento, e causa i sacramenti de la chiesa.

K. Quali son le virù contrarie a questi peccati, e con le quali si vincano e cacciano via?

C. Humiltà contra la superbia, liberalità contra l’avaritia, castità contra la lussuria, patientia contra l’ira, astinentia contra la gola, amor del prossimo contra la invidia, diligentia contra l’accidia, oltra queste li son anco le virtù theologiche, e cardinali.

K, Quante son le virtù theologiche?

C. Tre, cioè, fede, speranza, e charità.

K. Quante son le virtù cardinali?

C. Quattro, cioè,prudentia, giustitia, fortezza e temperanza.

K. Quanti sono li doni del Spirito Santo?

C. Sette, cioè, il don de la sapienza, il don de l’intelletto, il don del consiglio, il don de la fortezza, il don de la scientia, il don de la pietà, il don del timor de Dio.

K. Quanti frutti fa el Spirito Santo in l’homo dove che habita?

C. Dodeci, cioè, el fa caritativo, patiente, benigno, modesto, allegro, longanime, mansueto, continente, pacifico, buono, fidele, et casto.

K. Quanti son i sacramenti de la chiesa?

C. Sette.

K. Quali sono?

C. Il battesimo, la confirmatione, la penitentia, l’eucharistia, il matrimonio, l’ordine sacro, e la estrema ontione.

K. Quanti son quelli che non se ponno ricevere più d’una volta?

C. Tre, cioè, il battesimo, la confirmatione, e l’ordine sacro.

K. Quanti son quelli che se ponno ricevere più volte?

C. Quattro, cioè, la eucharistia, il matrimonio, la penitentia, e la estrema ontione.

K. Si trova altro modo di vincer i peccati?

C. Misser, sì.

K. Che modo è questo?

C. Considerar i beni che si perden e le pene che si meritan per li peccati, e considerare continuamente la brevità de la vita; et il giorno de la morte nostra, considerar anco l’amor grande che ne porta Dio, e la passione che Giesù Christo ha portato per amor nostro, e fugire l’otio, e star di continuo vigilante alla *( pag. 8v )* oratione con la profonda humiltà.

K. Quante sono le pene de li dannati?

C. Infinite ma doe principali, cioè, la privatione de la vision de Dio, et la pena de li sensi, la qual ha in sé la desperatione, eccita odio, oscurità, pianto, fetore, stridor de denti, amaritudine, eterno fuoco, et perpetua maledittione.

K. In che modo si satisfa per li peccati?

C. Fare la penitenza imposta dal padre confessore, orare, degiunare, et far elemosine con tutte le altre opere de misericordia spirituali et corporali.

**De la felicità de l’homo.**

K. In questo mondo chi è felice e beato?

C. Nissuno è beato in questo mondo, ma solamente saran beati quelli che dice Christo in lo evangelio.

K. Et quante sono le beatitudii che dice el nostro signor Giesù Christo in lo evangelio?

C. Otto.

K. Quali sono?

C. Beati li poveri di spirito perché di loro è il regno dei cieli. Beati li mansueti perché essi possideranno la terra. Beati quelli che si affligono poiché saranno consolati. Beati quelli che hanno fame e sete de la giustitia pero chè saranno satiati. Beati li misericordiosi pero chè essi troveranno misericordia. Beati li mondi di cuore pero chè essi vederanno Iddio. Beati li pacifici però chè saran chiamati figlioli di Dio. Beati quelli che patiscono persecutione per la giustitia poiché de loro è lo regno de cieli. Beati sarete quando li homeni vi malediranno, e perseguiteranno, et diranno ogni male contra di voi mentiendo per me. Al’hora allegrative, et fate festa perché la mercede vostra è copiosa nei cieli.

**De alcune osservanze de la chiesa.**

K. Quali son li tempi nei quali son vietate le nozze?

C. Da l’advento insin a la Epifania; da la settuagesima infin a l’ottava di Pasqua; da li tre rogationi o vero letanie infin al settimo de la Pentecoste.

K. Quali sono i giorni nei quali si deve udire la messa?

C. Li giorni de dominica, et li giorni so-*( pag. 9r )-*lenni ordinati da la chiesa, specialmente in le feste comandate.

K. Quali sono le feste comandate?

C. La natività del signor nostro Giesù Christo, el dì de santo Stefano, de San Giovanni evangelista, de l’Innocenti, de san Silvestro papa e confessore, la Circoncisione del nostro signor Giesù Christo, el dì de la Epifania, el dì de la Pasqua con li doi dì sequenti, el dì de l’Ascension del signor nostro Giesù Cristo, el di de la Pentecoste con li doi dì sequenti, el dì de la solennità del Corpo del nostro signor Giesù Christo, el dì de la Natività, Purificatione, Annontiatione, et Assuntione de la Madonna Madre de Dio, el dì de la natività di san Giovann Battista, de li dodedi Apostoli, de san Laurentio martire, de la dedicatione de santo Michaele, la solennità de tutti li Santi, el dì de san Martino, la invention de la santa Croce, le domeniche et feste, che li episcopi particolarmente han comandato ne li suoi vescovadi e diocesi che si osservano.

K. Quali son le feste mobili e che si mutan ogni anno?

C. Le domeniche de l’advento, di settuagesima, di sessagesima, di quinquagesima, il giorno de le cenere, il giorno santo di Pasqua, l’Ascension del nostro signor Giesù Christo, la Pentecoste, la domenica de la santa Trinità, la solennità del Corpo de Christo.

K. Qual è il principio de l’advento del Signore?

C. La prima domenica dell’advento è quella che vien più propinqua a la festa di santo Andrea.

K. Qual è il termine di Pasqua?

C. Trova dove sia la nova luna secondo l’aureo numero ch’è da poi sette dì de marzo, però chè la terza dominica da poi sarà Pasqua.

K. Quali sono i giorni nei quali non si dee mangiar carne?

C. Li giorni de degiuno, el venere, et il sabbato.

K. Ne li giorni di degiuno da quali cibi si dee l’homo astenere?

C. Generalmente da carne, da ova, *( pag. 9v ),* da laticinii in quaresima, ne li altri degiuni servisi la consuetudine de la terra.

K. Quali son i degiuni comandati da la santa madre chiesa?

C. Tutta la quadragesima, cioè, dal dì de le cenere infino al sabbato santo, eccetto le dominiche. Le quattro tempore de l’anno. La vigilia di Natale, de la Pentecoste, de l’Assuntione de la Madonna, et de tutti li Apostoli eccetto che di san Philippo e Jacobo, e di san Giovanni evangelista. La vigilia de la Natività di santo Giovanni Battista, di san Laurentio, e de tutti li Santi, e quando alcuna vigilia venisse in domenica si dee degiunar il sabbato. E quando si dubita di non poter degiunare se dee possendo ricorrer a lo Episcopo e, se non si po da esso, se dee andar al proprio sacerdote parrochiano per la dispensa, acciochè li commuti in altra opera pia come dar da mangiare a un povero o simili opere fare.

K. Quali e quando son le quattro tempore de l’anno?

C. La prima volta ne la settimana di quaresima, cioè, il primo mercore da poi le cenere; el venere e sabbato sequente, la seconda volta ne la settimana de la Pentecoste, cioè, el primo mercore da poi detta festa, el venere e sabbato sequente. La terza volta nel mese di settembre, cioè, el primo mercore da poi la croce, el venere e sabbato sequente. La quarta volta nel mese di decembre, cioè, il primo mercore da poi santa Lucia, el venere e sabbato sequente.

**De alcune cerimonie de la chiesa.**

K. Perché si fan le chiese?

C. Acciochè in quelle si aduni con charità il populo christian ad udire le messe, le prediche, e comunicarsi; e per ricevere li altri sacramenti, e far oratione, e non per trattare cose mondane, né dire parole otiose, e fare altre cose meno licite come si suol far adesso.

K. Perché in quelle si canta?

C. Per laudar Dio, e per far memoria *( pag. 10r )* de li santi canti li quali si fan in cielo e faremo anchora noi con li santi angeli in eterno, e non per deletar le vane orechie del populo.

K. Si trova altro modo di laudar Dio se non questo?

C. Misser, sì, vivere bene secondo Dio, e senza questo el cantare è laudare Dio di bocca poco vale.

K. Perché in quelle si accendono i lumi massime quando si canta l’evangelo e si maneggia e tratta il sacratissimo sacramento?

C. Per avvisarne che habbiamo il cuore illuminato di fede, et acceso di charità e divotione.

K. Perché in quelle si fan li altari?

C. Per consecrarvi el santissimo sacramento, e per rapresentar la tavola dove il signor nostro Giesù Christo fece l’ultima cena et ordinò esso admirabile sacramento.

K. Perchè quando si entra in quelle se bagniamo di acqua santa?

C. Prima perché se ricordiamo che siamo lavati nel battesimo dal peccato con promissione di non farlo più. Secondo perché si scancellan i peccati veniali in virtù però de la passion del signor nostro Giesù Christo.

K. Perché si tien sempre quella lampada accesa denanzi al sacramento?

C. Acciòche subito, che entriamo in chiesa, drizziamo li occhi et il cuore là dove è la luce vera, e la salute nostra, Christo crucifisso per amor nostro.

K. Perché adonque non si corre là subito a dimandarli perdonanza de i peccati commessi, e ringraziarlo de li beneficii ricevuti?

C. Perché è rafredata la fede de molti.

K. Perché si accendono i lumi sopra i corpi morti?

C. Perché significan la fede de la resurrectione nostra e che l’anima è viva benchè lo corpo sia morto.

K. Perché si depingono le imagine de Santi?

C. Per ricordarci di loro, e pregarli che prieghino a Dio per noi, e considerare la vita loro, per la quale son pervenuti a la eterna beatitudine e per seguitarla anchora noi.

K. Adonque non si doverian dipingere cose dishoneste nè *( pag. 10v )* da far rider?

C. Misser, no, et guai a chi le fa dipingere, e chi le depinge.

K. Perché si fan le feste de Santi?

C. Per far memoria de li giorni ne quali essi gloriosi Santi nacquero ne la beata vita lasciando questa misera, e per cessare da peccati, e da le opere manuali per cercar il regno di Dio.

K. Quelli che in tali giorni metten el suo studio in vestirsi pomposamente, e far larghi conviti, e che attenden a balli, a giochi, e canti dishonesti, a spettacoli, a mal pensare e mormorare d’altri et altre cose meno honeste, fan queste feste?

*C.* Misser, no, ma più presto fan dishonore a Dio, et alli Santi.

**Del modo di santificar la festa.**

K. Che cosa dee far il christiano per santifcar la festa?

C. Prima el dee astenersi dal peccato, e da ogni opera servile.

K. Che cosa è opera servile?

K. Opere servili son quelle che non son fatte principalmente per l’honor de Dio, e salute del prossimo. O vero per evitare qualche pericolo o qualunque iminente male.

K. Ci convien far altro?

C. Convien che si habbia dolor, et attritione de li peccati commessi semplicemente per l’offese fatte a Dio, e non per rispetto de l’inferno, o del paradiso, o de la fama, o de l’honore, e pero saria bene che quando lo sacerdote dice el *confiteor* in la messa ogniun si confessasi col cuore a Dio di tutti li suoi peccati, quando si dice el *chirielesion* ciascun doveria dimandar a Dio misericordia.

K. Che altro bisogna fare?

C. Terzo, è obligato a produrre al manco un atto di amore più particolar del solito verso Dio con un atto d’adoratione.

K. In che modo?

C. Con la mente elevata, et il cuor a Dio dovemo offerir noi stessi con ogni nostra cosa, et operatione, dipoi pensando a la sua bontà, e potenza, et a li altri suoi infiniti beni dire con cuore, et affetto grande queste, o simili altre parole. O Signore tu solo sei il sommo bene da cui deriva ogni bene. Tu la somma bellezza. Tu sei un abisso d’infinita dolcezza. O quanto mi piace, o quanto mi contento, o quanto mi allegro Dio mio. Signor mio, creator mio, lume de li occhi miei, et ultimo fine de le creature, che tu sei quello che sii, che habbi quello che hai, che te sia dato quell’amore, quel honore, fatta quella riverenza che ricerchi, e da tutti sopra ogni cosa adorato, e così ti adoro.

K. Ci convien far altro?

C. Quarto, convien ringraziar Dio dei ricevuti beneficii non solamente con la bocca ma con la vita e col cuore. Quinto, convien orare et a Dio ricomandarsi, udire tutta la messa intiera, udire la predica, la quale è di maggioe obligatione a quelli che non san le cose necessarie a la salute, quantunque per lo precetto la messa sia più necessaria, et essercitarsi in le opere de charità, non star a giocare, ballare e spendere il tempo in vano per le piazze, et altri luoghi in la crapula, in bagatelle,e cianze, et altre cose né honeste, né licite.

**Come si dee governar el christiano in tutto el giorno**

**e del modo de sentire la messa**.

K. Hor dimmi che cosa dee far il christiano quando a la mattina si leva di letto?

C. El dee prima farsi el segno de la santa croce dicendo, Fa in me Signore un bon segno acciochè vedendomi quelli che mi han in odio si confundino perché tu mi hai agiutato, e consolato, e pensando poi che nel battesimo ha rinontiato al demonio, e che è fatto soldato di Christo ( l’insegna del quale porta denante a li occhi acciò mai più nol lassi per acostarsi al suo nemico ) ingenochiarsi in terra possendo con tutti doi li genochi e ringratiar Dio del gran beneficio che li ha fatto in far bella l’anima soa come angelo per il precioso sangue del suo unigenito Figliolo, e proponendo de non più mai imbratarla con macchia de alcun peccato fa-*( pag. 11v )* ) ingenochiarsi in terra possendo con tutti doi li genochi e ringratiar Dio del gran beneficio che li ha fatto in far bella l’anima soa come angelo per il precioso sangue del suo unigenito Figliolo, e proponendo de non più mai imbratarla con machia de alcun peccato fa-*( pag. 11r )*-re le soe devote orationi, et offerir al Signore se stesso, e tuttele sue operationi, e pregarlo che non ne lassi cascar in peccato. Dipoi andar a la chiesa e, quando se può, udir tutta la messa intiera.

K. E’ ben fatto inante la messa mangiare, andar a solazzo, giocare, ballare, andar a cazza, et in le taverne per delettare e sattiar lo corpo, e nostre voglie spendendo el tempo in vano?

C. Anzi è male maggiormente ne la festa, perché se fa contra el comandamento de santificar la festa, et contra Giesù Christo il quale vole, che prima si habbi cura de l’anima che del corpo e che spendiamo tutto el tempo ad honor suo, et utilità del prossimo.

K. E quando si va a la chiesa o a la messa che si dee fare?

C. Doveressimo tutti pensar e dire fra noi medesimi, onde vai hora pensa che tu vai a la casa de Dio et al palazzo de l’imperator de vita eterna, nel quale si fa la pace fra Dio, e l’anima, e quivi è il convito fra Christo Figliolo de Dio Padre, e l’anime nostre che son sposate a lui, cioè quelle che son in stato di gratia, le quali lui ama sopra tutte le altre cose.

K. Fan adonque male tutti quelli che corren a la chiesa senza considerare se son nemici de Dio o no, né mai cercan di emendarsi de i lor peccati?

C. Misser, sì, perché fanno come li porci che sempre se delettan di stare nel fango E però innìanzi che si entri in chiesa ciascun doverà pensare s’el si trova in peccato mortal, o no, e se si sente la conscientia maculata de alcun peccato mortale haverne gran dolore, e possendo col cuor contrito et humiliato confessarlo al sacerdote inante che ritorni a casa.

K. Quando?

C. S’el si può, inante la messa, se non, al manco di poi la messa.

K. E quando non si sente gravato di peccato mortale che se dee fare?

C. Dovemo noi pensare che si va a la chiesa per satiarsi del cibo celeste, e per vedere il nostro sposo Giesù Christo, che discenda su l’al-*( pag. 12r )*-tar e diligentemente procurar che non habbiamo le veste de l’anima nostra brutte, et maculate de peccati veniali, perché non è conveniente che a simile convitto si porti vestimenti sporchi, et dishonesti.

K. Quando adonque tu vai a queste nozze pensa bene li tuoi peccati, e rendite in colpa fra te e lo tuo Creatore, et confessali humilmente al sacerdote: hor dimmi che si dee fare quando si entra in chiesa?

C. Dovemo prima pigliare de l’acqua benedetta, e far el segno de la santa croce, pregando Dio che per soa bontà e misericordia ne voglia mondare e lavare da ogni peccato havendo sempre una viva fede che siando noi dolenti e pentiti de nostri peccati con fermo proposito di confessarli al sacerdote al tempo opportuno, el nostro signor Giesù Christo li scancelarà via da noi con l’acqua de la santa soa gratia.

K. Dipoi che saremo entrati in chiesa che se dee fare?

C. Dovemo andare riverentemente là ove è riposto el santissimo sacramento, o vero denante al crucifisso et humilmente ingenochiati in terra possendo con tutti doi li genochi far l’oratione con gran timore battendosi el petto col cuor contrito e con li occhi bassi e lachrimosi vergognarsi de nostri peccati pensando che siamo in la casa di quel signore e giudice che tante volte havemo offeso mortalmente, dir humilmente ( come fece il publicano ), O signor Dio mio habbi misericordia di me peccatore. Dipoi andar denanti a la imagine de la Madonna, e de tutti li altri Santi e Sante et a quelli ricomandarsi, e pregarli humilmente, che preghino al Signor per noi e per tutti, e che a Dio offeriscano le nostre orationi et ogni altro nostro bene.

K. E quando si dice la messa come se dee stare?

C. Dovemo stare devotamente con ogni humiltà et attentione, con lo capo scoperto, e le donne con lo velo in capo, drieto al sacerdote in loco ove se possa ben sen-*( pag. 12v )*-tire quello che lo sacerdote in alta voce dice; massime la epistola, e lo evangelo, e quando si sente el nome di Giesù far la riverentia, e con la mente elevata contemplando quei alti misterii pregare col cuore al nostro signore Giesù Christo che si degni accettare su l’altare de la santa croce il cuore nostro, e col fuoco del suo santo amore arrostir e consumar in noi tutto quello che gli dispiace.

K. Questo è bellissimo modo, ma che dì tu de le donne che van a la chiesa con tante vanitadi senza vergogna, e senza el capo velato, e che quando si dice la messa stanno inante a li huomini, et a le volte in faccia al sacerdote non cessan di cianzar, et anco in van parlare consuman el tempo in chiesa?

C. Mi pare che non sian christiane.

K. Perché così?

C. Perché fan contra li ordini de la chiesa, e contra el comandamento de misser san Pietro, e di san Paulo che vole, che le donne sian vestite di habito modesto, et che vadino a la chiesa col capo velato et anco stian in silentio ad udir la messa, li divini officii, e la parola de Dio.

K. E che dì tu de quelli che passeggian, per chiesa, e parlan insieme de mercantie, de guerre, de signori e spirituali, temporali, e de altri mormorando fan logia, e parlatan de cose che in le case loro se vergognarian sentire?

C. Questi han solamente il nome de christiani, ma in effetto par che sian molto lontani dal christiano, e pegio fan quelli che denante a le porte de la chiesa, et anco in chiesa, e per li chostri massime quando si dicono li officii stan a giocare, ballare, e far altre simili bargatelle che denante a le porte de le case loro non vorrian vedere.

K. Perchè così?

C. Perché fan contra li ordini de la chiesa e de boni costumi, et el nostro signor Giesù Christo dice: che la casa soa è casa di oratione, né vole che de la casa d’oratione sia *( pag. 13r )* fatta una casa di barataria, e spelonca de ladri, né mai tanto si adirò Christo quanto in l’hora che trovò in chiesa non essersi fatto el debito honore, onde con gran furia, con un flagello fatto di corde cacciò via tutti quelli che vendevan solamente colombe, bovi e pecore a quelli che bisognavan di fare i loro sacrificii, quanto maggiormente dee essere adirato contra quelli che in chiesa fan, e parlan d’altro che de sacrificii.

K. Tu l’hai intesa, ma dimmi che ti par de quelli che quando si dice la messa, li divini officii e la predica, e passeggiando, e parlando insieme non solamente non oldeno la messa, né officii, né prediche, ma che è peggio a le volte ridendo appresso l’altare disturban el sacerdote e quelli che devotamente con attentione desideran cibarsi de la parola de Dio, né quando si leva el sacramento in la messa vogliano ingenochiarsi, e far riverentia al nostro Signore?

C. Non ardisco dirlo.

K. Perché così?

C. Perché temo alle mie spalle.

K. Adonque tu fai più stima de li homini che de Dio? Non sai tu che se devanti a li huomini tu te vergognerai di Giesù Christo ( come esso dice ) lui se vergognerà di te, e che al’hora saremo quando per lo nome suo da li huomini vituperati et ingiustamente battuti? Dì adonque senza paura.

C. Mi par che questi non sian né huomini, né bestie, ma demonii così fatti.

K. In che modo?

C. Perché se fusseno bestie naturalmente conoscerian il suo Signore, ch’ivi su l’altare è disceso, e se fusseno homini massime christiani per l’intelletto, e col lume de la fede conoscerian el suo creatore, e redentore, et a quello farian honor e riverentia.

K. Come sai questo?

C. Perché se vedendo questi alcuno di authorità, li fan molte sberrettate, inchinationi, e riverentie, maggiormente se inchinarian, quando vedessen el suo creatore, e reden-*( pag. 13v )*-tore Christo Giesù, e però dico che mi paiono demoni li quali non han mai voluto riconoscere né adorare Dio suo creatore.

K. Che te insegna questo?

C. Lo bove e l’asino quando adoraron Christo al’hora nato e posto nel presepio, et esso medemo Christo disse a quei scribi, e pharisei che nol volean conoscere, et farli honore che eran de la stirpe de demonii.

K. Dimmi, han alcum remedio?

C. Che si pentino dei loro peccati, e più non stiano in simili abusioni, ma in chiesa massime quando si dicano li officii stian in quel modo come se stessero denante a un severo e tremendo giudice per renderli ragion del male o bene che egli han fatto.

K. Che altro convien fare quando si olde la messa?

C. Quando il sacerdote si volta fatto ch’ha l’offertorio dicendo al populo ( *Orate fratres* ) dovemo tutti dire queste parole: Io priego el Signore che riceva lo sacrificio de le tue mani a laude, e gloria del santo nome suo, e ancho a utilità tutta la sua chiesa santa. Di poi quando si leva lo *Corpus Domini* fare più col cuore che con la lingua questa o simile altra oratione: O santissimo Corpo del nostro signor Giesù Christo, che per noi salvare sei stato chiodato, e morto in croce, ecco che prostrato in terra humilmente te adoro, et offerisco tutto il cuore e corpo mio, quale ti prego Signore che come tua creatura te degni accettare, e quando si leva el calice fare questo o simile oratione: O precioso Sangue che per noi lavar e mondificar sei uscito dal corpo del nostro sigmor Giesù Christo col cuore contrito et humiliato te adoro e benedico, et l’anima tutta a te dono, o dolcissimo et pietosissimo mio Sigore. Quanto volentieri te saria hoggi qualunque altro presente ma non ritrovo in me se non iniquità, e peccati li quali vorria pur lasciare; però li offerisco a te tutti su l’altare de la tua santa *( pag. 14r )* croce, e ti priego che li abrusi et consumi in tal modo che mai più io li possi ripigliare per offenderti, et anco drizarmi col lume de la toa santa gratia acciò che né in me né in le mie operationi più si trovi cosa che te dispiaci. Di poi quando lo sacerdote ha detto *Agnus Dei* che dice ( *Pax vobis* ) dovemo dir tutti col cuore ( *Et cum Spiritu tuo* ) et anco con silentio salutarsi insieme l’un l’altro con la santa pace. E poi dire questa o simile oratione: O pietoso Signor mio Giesù Christo quanto voluntieri hoggi ti riceveria nel sacramento de l’altare ma per la mia indispositione, e paura de offenderti questo non ardisco fare. Per tanto o dolce Signor col cuor contrito, et humiliato ti priego che per la tua infinita bontà e misericodia te piaccia hoggi farmi partecipe de tutte quelle gratie che riceveran li tuoi devoti. Eccomi o Signore deh fa che la virtù del tuo divin amore me incorpori tutto a te, o amantissimo mio Giesù Christo. E communicato lo sacerdote dire questa oratione: Ricevuto havemo o Dio la misericordia tua nel mezo del tempio tuo, secondo il nome tuo Dio così sia la laude tua in le fini de la terra. Di poi con divotione espettare che lo sacerdote dia la beneditione.

K. Questo sta bene, ma quando se dice el passio in la messa che si è a quella parola: ch’el nostro signor Giesù Christo mandò fuora el spirito, ciascun se doveria ingenochiar e dire col cuore: Eccomi o Signor mio in honor de la preciosa morte toa con tutto il corpo mio prostrato in terra, pregoti o dolce Giesù, che infundi in me quello amore che ha costretto te a morire, el quale sei vivificatore de tutte le creature e concedimi del tuo spirito quello che tu desideri che io habbia de virtù et perfetione. Hor dimmi quando la messa è detta che si dee fare per ritornare a casa?

C. Dovemo fare questa o simile altra oratione: O Signor pregoti o dolce Giesù, che infundi in me quello amore che ha costretto te a morire, el quale sei vivificatore de tutte le creature e concedimi del tuo spirito quello che tu desideri che io habbia de virtù et perfetione.

K. Hor dimmi quando la messa è detta che si dee fare per ritornare a casa?

C. Dovemo fare questa o smile altra oratione: O Si-*( pag. 14v )-*gnor Giesù Christo dal quale vengono tutte le gratie, tutte le virtù, e boni pensieri, et opere bone, te ringratio che hoggi tu me hai fatto degno de vederti in la casa toa, et udir la tua santa parola, et anco ti che entri in noi a possedere l’anime nostre, e fanne degni del regno tuo a gloria del santo nome tuo. *Amen*. Di poi uscendo fuora devotamente pigliar de l’acqua santa, e dire, io ti priego Signor che con l’olio de la tua misericordia me conservi in la tua santa gratia. E con modestia andar a fare li nostri negotii se son liciti e lasciar, quelli che non son liciti, e facendo riverentia a nostri maggiori schivare tutte le cattive compagnie.

K. Che dee fare il christiano quando va a mensa?

C. Prima lavate le mani dovemo dir el *Pater,* l’*Ave Maria* con questa oratione: O Dio benedetto che da gioventù ne pasci, che dai el tuo cibo ad ogni carne, noi ti pregamo che con la virt del tuo divin amore riempi li cuori nostri di gaudio, e di letitia, acchiochè havendo quello che ne basta, abondemo sempre in tutte le opre bone nel nome del nostro signor Giesù Christo, col quale e con el Spirito Santo a te sia data la gloria, l’honore e lo imperio in tutti li secoli de li secoli. *Amen*. E far el segno di la santa croce. Di poi con modestia asentarsi a tavola, et pigliare il cibo riverentemente senza mormoratione come che egli venga da le mani de Dio. E levandosi da mensa ringratiar, e bendire Dio in questo modo: Sia tua la gloria, o sommo Imperatore, perché ne hai dato li cibi, ti priego che in virtù del Spirito Santo facci che siamo tutti incorporati a te, et empi noi di gaudio e di letitia, acciochè denante al tuo conspetto siamo sempre degni di esser accettati, e che non si vergogniamo quando renderai a ciascuno il premio de le soe opere. *Amen*. Di poi dir il *Pater* e l’*Ave Maria*.

*( pag. 15r )*

K. Questo sta bene, ma dimmi che cosa si dee fare quando a la sera si va in letto?

C. Dovemo pensare ch’entriamo in letto come in una sepoltura e poi considerare se nel giorno havemo offeso el nostro Signore, lo prossimo et se noi se sentimo gravati di alcun peccato rendersi in colpa, e dimandare a Dio misericordia ringratiandolo che con tanta patientia ne suporti, di poi dir il *Pater*, l’*Ave Maria*, il Credo, e l’altre solite orationi e farsi el segno de la santa croce.

**Del modo de salutarsi insieme, e di non biastemare.**

K. Come si fa a salutare l’un con l’altro?

C. Dio te dia la santa pace fratel carissimo. Come stai con misser, Giesù Christo.

K. Meglio che non merito per gratia del signor Dio?

C. Sia ringratiato il Signore nostro Dio che ne fa meglio che non meritiamo.

K. Come si fa a salutare quando si entra in alcuna casa?

C. La pace sia in questa casa, e a tutti quelli habitan in essa.

K. E così sia per la gratia del nostro Signor Dio.

C. Come si fa a non biastemare?

C. Dio te faccia bono, Dio te faccia santo, Dio te dia bona ventura, Dio te guardi da ogni male, Dio te perdona li tuoi peccati, Dio te dia la gratia sua, Dio te dia el Paradiso da poi la morte toa. Laude del nome di Giesù.

K. Chi t’ha dato l’anima?

C. Giesù.

K. Chi t’ha dato il corpo?

C. Giesù.

K. Chi t’ha dato li sentimenti?

C. Giesù.

K. Chi t’ha dato le tre potentie, cioè, memoria, intelletto, e voluntà?

C. Giesù.

K. Chi t’ha chiamato a la fede di Giesù Christo, e dato il battesimo?

C. Giesù.

K. Chi ha sparso il sangue per li tuoi peccati, e per tutto il mondo?

C. Giesù.

K. Chi t’ha liberato da le mani del demonio?

C. Giesù.

K. Chi sarà quello che te darà il paradiso?

C. Giesù.

K. Chi sarà quello chi punirà li peccatori, e mal fattori, et altri simili?

K. Giesù. *( pag. 15v )*

K. Chi libera le signorie, i populi, regni,e provincie da guerre, peste, carestie , infirmità e tribolationi?

C. Giesù.

C. Chi te fa parlare?

C. Giesù.

K. Chi te fa camminare?

C. Giesù.

K. Chi te tien vivo?

C. Giesù.

K. Chi te fa andare a messa, a prediche, et altri ben fare?

C. Giesù.

K. Chi te fa imparare la via del paradiso?

C. Giesù.

K. Chi te fa dir Giesù?

C. Giesù.

K. Qual è il maggior thesoro che possa haver l’huomo in questa vita?

C. Giesù.

K. A chi sei tu più obligato ch’a tutti li altri insieme?

C. A Giesù..

K. Chi sempre si dee haver nel cuore?

C. Giesù.

K. Chi sempre si dee haver ne la lingua?

C. Giesù.

K. Chi sempre si dee haver innanzi a tutto quello che si fa?

C. Giesù.

K. Chi sempre si dee benedire, laudare, ringratiare, predicare, magnificar, ed essaltare?

C. Giesù.

K. Benedetto sia adonque Giesù, laudato sia Giesù, ringratiato sia Giesù. Predicato sia Giesù. Magnificato sia Giesù, essaltato sia Giesù?

C. E così sia o dolce mio Giesù adesso e sempre, et in tutti li secoli de li secoli.

**De alcune proprietà del christiano.**

K. Qual è il proprio del christiano.

C. L’havere Dio sempre innanti a li occhi.

K. Qual’è il proprio del christiano?

C. Il star di continuo vigilante, et essere apparechiato a quella perfettion per la quale piaccia a Diofacendoch’el Signor suo verrà ne l’hora nela qual esso non spera.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. Il farsi mondo da ogni sporcitia sì de la carne come del spirito, et attender a farsi perfettamente puro nel timor de Giesù Christo.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. Il far bene e patir male per amor de la gloria de Dio.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. Questo che in ogni cosa la giustitia sua sia maggiore de la giustitia de scribi e pharisei, secondo la misura de la dottrina del Signore che è secondo il suo evangelo.

K. E *( pag. 16r )* qual è la giustitia de scribi e pharisei?

C. Tra le altre questa che laudavan il bene ma nol facevano.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. In tutte le soe cose, quanto più può conformarsi a misser Giesù Christo.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. Il fugire tutti li vitii, et abbracciare tutte le virtù per essere grato a Dio

K. Qual è il proprio del chistiano?

C. L’essere morto a se stesso e vivere a Dio.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. La viva fede e speranza in Dio e charità non finta.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. l ringraziar Dio sì ne l’adversità come ne la prosperità.

K. Qual’ è il proprio del christiano?

C. Tutto quello che fa farlo a gloria de Dio.

K. Qual è il proprio del chritiano?

C. Tutto quello che fa farlo nel nome di misser Giesù Christo.

K. Qual è il proprio del christiano?

C. Il conoscersi non esser christiano se non imita quanto più può il signor nostro Giesù Christo ne la vocation ne la quale è chiamato.

K Qual‘è il proprio del christiano?

C. Far ogni cosa per piacer a Dio.

**Delli abusi.**

K. Credi tu che piaccia a Dio il parlar dishonesto?

C. Misser, no, anzi che li dispiace.

K. Credi ch’el piaccia al diavolo?

C. Misser, sì.

K. Adonque chi è dishonesto nel parlare fa dispiacere a Dio e piacere al diavolo?

C. Misser, sì.

K. Che ti par di costui?

C. Io credo che sia più amico del diavolo, che de Dio.

K. E quelli poi che fan atti dishonesti?

C. Molti di quelli che van di notte in le vegliere di giovani e giovane, et di su le porte, et in cantoni stan insieme a ragionare de cose dishoneste:

C. Mala usanza è questa.

K. Che dì tu de li padri, e madre che gli el comportano?

C. Mi par che habbian poca cura a l’honor di Christo, e sian mal christiani.

K. Li amici del diavolo che havran da lui.

C. Male in sempiter-*( pag. 16v )*-no se non si pentino, e lascian la sua amicitia.

K. Et li amici de Dio che havran da lui?

C. Ben sempiterno.

K. Che dì tu de quelli che per le piazze tutto il dì su le botteghe stan a dir male del compagno?

C. Fan male perché fan contra el comandamento de Dio.

K. Qual è il comandamento de Dio?

C. Amatevi l’un l’altro, e chi ama non dice mai male di quello che ama, ma cerca di difenderlo se può, et escusarlo e coprirlo.

K. Ti par questo gran peccato?

C. Misser, sì, perché è contra Dio, et li homini, e tanto maggiore quanto meno dal mondo si stima.

K. Che dì tu de quelli che stan a giudicare il compagno temerariamente?

C. Fan male, perché fan contra il comandamento de Dio, e di misser san Paulo.

K. Qual è il comandamento di Dio sopra questo?

C. Non giudicare, e non sareti giudicati, non condannare, e non sareti condennati.

K. E qual è il comandamento di misser san Paulo?

C. Non vogliate giudicare avante il tempo fin chè verrà el Signore, et in quel giudicio che giudichi l’altro, te stesso condanni.

K. Fanno altro male costoro?

C. Misser, sì, par che voglia levare el giudicio da le mani di nostro signor Giesù Christo, al quale Dio Padre ( come esso dice ) ha dato tutto il giudicio.

K. Come si fa l’homo tempio de Dio?

C. Quando ha la viva fede in misser Giesù Christo.

De alcune proprietà del nome

del nostro signor Giesù Christo.

K. Per che cosa si chiama misser Giesù Christo verità?

C. Perché il saper tutte le cose senza saper lui è una grandissima ignoranza.

K. Perché si chiama via?

C. Perché chi cammina fuora di lui non arriverà amai a la felictà vera.

K. Perché si chiama vita?

C. Perché senza la gratia sua l’anima nostra è morta.

K. Perché si chiama pan vivo e cibo spirituale?

C. Perché sì come el corpo *( pag. 17r )* senza il pane materiale, e cibo perisse, così l’anima senza il verbo de Dio manca.

K. Perché si chiama capo nostro?

C. Perché sì come dal capo vien la virtù in tutti li membri così dal signor nostro Giesù Christo vien ogni virtù in tutti li suoi fideli.

K. Si chiama capo per altro?

C. Misser, sì. Perché sì come li membri del corpo notro si lascian governare dal capo, così li fideli christiani si lascian governare da misser Giesù Christo.

K. Perché si chiama Salvator nostro?

C. Perché esso è quel per li meriti del quale noi siamo salvati.

K. Perché si chiama luce vera?

C. Perché dove non è misser Giesù Christo ogni cosa è tenebre d’ignoranza e di peccato.

K. Perché si chiama medico?

C. Perché la virtù de la passion soa per mezo de li santi Sacramenti lui sana le infermità de l’anime nostre.

K. Perché si chiama maestro?

C. Perché esso è quel che ne ha insegnato la via di acquistar ogni bene, e fugir ogni male.

K. Perché si chiama pace nostra?

C. Perché senza la virtù de la passion soa nissun può esser amico di Dio.

K. Perché si chiama pietra?

C. Perché lui stete saldo a tutti li assalti del diavolo, e perché chi è fondato in fede sopra di lui non può esser gettato a terra da nissun nemico,et perché imparassimo a star saldi noi ancora contra le bote del nemico.

K. Perché si chiama redentore?

C. Perché ne ha riscosso col precioso sangue suo da la cattività del diavolo.

K. Perché si chiama liberatore?

C. Perché ne ha liberati da la servitù del nemico.

K. Perché si chiama Santo de’ Santi?

C. Perché tutti li Santi son santi per la santità soa.

K. Perché si chiama bocca de Dio?

C. Perché Dio per la dottrina soa ne ha fatto intendere la volontà soa.

K. Perché si chiama pastore?

C. Perché intendiamo che esso è quello che ne governa come il pastore le pecore soe, et che intendiamo che sì come le pecore soe dovemo esser ubedienti a li comandamenti soi.

K. Perché si chiama guida nostra?

C. Perché *( pag. 17v )* lo seguitiamo in ogni cosa.

K. Perchè si chiama nostro Signore?

C. Perché havendone comperati col precioso sangue suo non siamo più nostri ma suoi, e quel tanto dovemo fare che ne comanda lui.

K. Perchè si chiama sapientia del Padre?

C. Perché dal Padre venendo ne ha rivelati li secreti de le cose del cielo.

K. Perché si chiama fonte di acqua viva?

C. Perché adacqua i cuori dei fideli con l’acqua de la gratia celeste.

K. Perché si chiama leone?

C. Perché con la gagliardezza sua ha gettato per terra el diavolo, e la morte.

K. Perché si chiama virtù nostra?

C. Perché senza la virtù de la passion soa non siamo atti da noi a resister a le forze del nemico.

Del modo di battezzare in caso di necessità.

K. Quante cose bisogna a un che voglia ben battezzare?

C. Tre.

K. Quali sono?

C. Prima bisogna haver la intention de voler battezzare come è la intention de la santa madre chiesa. Secondo, le parole che son queste, Io te battezzo, in nome del Padre, e del Figliolo, e del Spirito Santo. *Amen*. Terzo, bagnar quello che si battezza con acqua semplice *etiam* che la fosse torbida purchè la possa bagnare, o in fonte, o in fiume, o in mare, o in un altro loco ove se ritrovasse.

K. E queste tre cose in che modo e da quanti dev’essere fatte?

C. Egli dev’essere fatte tutte tre insieme da un solo o sola.

K. E chi son quelli che possono battezzare in caso di necessità?

C. Ciascun chi ha le sopradette cose può battezzare, ma presente lo sacerdote niun altro può battezzare, né presente lo diacono niun inferiore può battezzare, né presente lo subdiacono niun secolare può battezzare, né presente l’homo niuna donna può battezzare.

K. Che dì tu de quelli che morono subito che son battezzati in caso di necessità?

C. Io credo, se son stati ben battezzati, che siano salvi, ma vivendo se devon a la chiesa quanto più presto si puote, e presentarli al sacerdote et fare le altre cerimo-*( pag. 18r )*-nie solite: priego adonque ogniun che impari queste cose per sapere ben battezzare per casi che possono intravenire.

Del modo di sapersi ben confessare.

K. Hor dimmi che cosa fa bisogno a un che vogli ben confessare i suoi peccati?

C. Molte, ma tre principali, cioè, haver contrition di cuore, confession di bocca, e degna satisfation di opere.

K. In che cosa consiste la contrition di cuore?

C. In essere contrito de li peccati commessi, et haverli in odio, perché quanto fu el gusto, e piacer, e la delettation a farli, tanto dee esser in noi la pena, e la doglia e displicentia di haverli fatti, con fermo proposito di più presto morire che mai più fare un minimo peccato.

K. In che consiste la confession di bocca?

C. In accusare simplicemente, humilmente, puramente, fidelmente, soventemente, nudamente, discretamente, volontariamente, vergognosamente, intieramente, secretamente, fortemente, arditamente, e veramente, con le lachrime et aceleratione, e pronta ubiedientia tutti li peccati commessi piccoli, e grandi senza alcun rispetto, perché se un peccato mortale quantunque piccolo restasse, non lo confessassimo per nostro diffetto o vergogna, non sarebbe vera la nostra ma piuttosto saria confussione, e però sì come non ci siamo vergognati a far il male così non se dovemo vergognare a far bene.

K. In che consiste la degna satisfation de l’opere?

C. In far la degna penitentia imposta dal confessore, e restituire la robba, e la fama tolta ad altri, e sì come per lo passato havemo agionto il male sopra male, così per l’avvenire dovemo agiongere il bene sopra il bene, e crescere de virtù in virtù. Ma prima che andiamo a la confessione fa bisogno che almanco doi o tre dì inanzi ci reduchiamo a memoria tutti li nostri peccati per saper meglio accusarli al confessore, altrimente non si farebbe cosa buona. E fatto *( pag. 18v )* questo dovemo trovare un bon confessore, et inginochiarseli inanzi, e domandarli la benedition dicendo: *Benedicite,* la qual havuta dovemo farsi il segno de la croce + dicendo: *In nomine Patris, et Filii, et Spitus Sancti. Amen.* Di poi dovemo dire: *Confiteor Deo omnipotenti, beatae Mariae Virgini, omnibus Sanctis, et tibi pater me graviter peccasse per superbiam in lege Dei mei cogitatione, delectatione, omissione, consensu, verbo, et ope mea culpa mea maxima culpa.* Poi questo dovemo comenciar humilmente a dire al confessore, Padre io misero peccatore mi apresento inanzi a voi come vicario del nostro signor Giesù Christo per accusare tutti li miei peccati ne li quali miseramente son caduto, e ricaduto da poi l’ultima confession mia. In prima io mi rendo in colpa che non son venuto a questo benedetto sacramento con quella riverentia, né con quello timore, né con quella contrition di cuore che doveria havere, manco ho fatto quella debita esamination de la mia conscientia, che doveria fare, m’accuso son ingratissimo a la divina bontà del nostro dolce Signor Dio, il quale mi ha creato a sua imagine e similitudine, e me ha redento col precioso sangue del suo unigenito Figliolo, e tante volte m’ha perdonati li miei peccati e con molte bone inspirationi mi ha chiamato, e chiama ogn’hora a sé, ma io son tanto da poco, e sensuale, che quello che ho promesso nel santo battesimo, et al sacramento de la penitentia non ho osservato, né seguito la vocation sua. Anzi confesso che gravemente io ho peccato contra li comandamenti de la soa santa legge.

K. Fermati di gratia. Credi tu che l’huomo pecchi confessandosi per humilità de quelli peccati che non ha fatto?

C. Misser sì, perché fa la bugia, e però quando si dubita di haver fatto un peccato, dica, Padre son in dubio di ahvere fatto tal peccato.

K. Hor dimmi che modo dovemo tener in la confessione circa el primo comandamen-*( pag. 19r )*-to de la legge.

C. Dovemo confessare se havemo amato più le cose mondane che Dio, et s’havemo adorato idoli, et invocati li demoni, s’havemo dubitato de la fede, creduto a sogni, a l’incanti, a l’indovini, a le faturie, a strigarie, a giorni, a hore, a ponti, a tempi, a pioggie, a venti, a legatute, a legni, caratoli, ad animali, a uccelli, a cornachie, a civette, o ad altre fantasie aliene, et fuor de culto divino.

K. Che dì tu del secondo?

C. Dovemo confessare s’havemo nominato il nome di Dio con poca riverentia. O mottiggiando con parole otiose, overo s’havemo giurato il falso, e rotto li voti, e disprezzato li beneficii di Dio, e disperatoci de la soa misericordia, e mormorato di lui, o vero s’havemo giurato, o bestemato Dio, o la Madre, o li Santi, o le Sante, o le cose celesti, o terrestre, o s’havemo aggionto al nostro parlare più di sì si’, e no no.

K. E circa lo terzo.

C. Dovemo confessare, se in la domenica, e feste comandate havemo fatto, o vero dato principio di far alcuna opera manuale, o altre cose dishoneste, lascive e sensuali, et se in quel giorno non havemo riconosciuti li beneficii de Dio, e se non havemo havuto contrition de li nostri peccati, né ascoltata la santa messa, né ufficii, né prediche, né fatte le opere de la misericordia spirituali, e corporali, et altre cose necessarie a la salute nostra et del prossimo.

K. Che dì tu del quarto?

C. Che dovemo confessare s’havemo dishonorato i nostri padri e madre che ne ha generati, i padri spirituali e prelati, la chiesa, signori e principi temporali et ogni altro nostro superiore in non far i loro ragionevoli comandamenti, s’havemo mal pensato de lor, e s’havemo ditto né fatto ad essi ingiuria, contumelia e danno, e se non havemo proveduto ai lori bisogni ne la necessità, et ancho se non havemo fatto le opere de la charità al nostro prossimo.

K. Che dì tu del quinto?

C. Dovemo confessare s’havemo *( pag. 19v )* offeso el prossimo percottendolo, o vero occidendolo el corpo, o l’anima dandoli mali ammaestramenti e mali essempi, et se siamo stati principio di scandali, e portato odio e non voluto perdonare l’offese e cercato di far vendetta, et desiderato la morte ad alcuno.

K. Che dì tu del sesto?

C. Dovemo confessare se per forza o furto, o fraude, o inganno, o giuramento, o rapina, o simonia, usurpato robba trovata o per la ritenuta fatica de li operarii havemo tolto over occupato la robba d’altri contra el voler del prossimo.

K. Che dì tu del settimo?

C. Dovemo confessare s’havemo rotto la fede matrimoniale e commesso alcun peccato carnale, e se non havemo osservato la castità intiera dell’anima e del corpo.

K. Che dì tu dell’ottavo?

C. Dovemo confessare s’havemo fatta la bugia, o falsa testimonianza, o giudicii temerarii, o diffamato el prossimo, se siamo stati hipocriti, e dato ad intendere a li altri di essere migliori che non siamo.

K. Che dì tu del nono?

C. Dovemo confessare s’havemo desiderato la robba d’altri con offesa de Dio e danno del prossimo.

K. Che dì tu del decimo?

C. Dovemo confessare s’havemo desiderato niuna persona lascivamente e carnalmente con intention di peccato.

K. Credi che bisogni far altro?

C. Conviem che si accusamo de li comandamenti de la chiesa, de li comandamenti de la charità, de le opere de la misericordia, e de li sentimenti del corpo, et de li peccati mortali, et de li doni del Spirito Santo, de li sacramenti de la chiesa, de le virtù theologiche e cardinali, e de le beatitudine.

K. In che modo si dovemo accusare de li comandamenti de la chiesa?

C. Dovemo confessare se non havemo degiunato volentieri, se non avemo ascoltato le messe, guardate le feste, pagate le dovute decime, e primitie, se non se siamo confessati, communicati in la Pasqua, se havemo mangiato carne nei *( pag. 20r )* tempi prohibiti, e s’havemo fatto contra a li altri ordini de la chiesa.

K. In che modo se dovemo accusare de li comandamenti de la chiesa?

C. Dovemo confessare se non havemo amato Dio sopra ogni cosa con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, et con tutte le forze nostre, e se non havemo amato il prossimo nostro come noi medesimi.

K. In che modo circa le opere de la misericordia?

C. Se non havemo insegnato a l’ignorante, dato bon consiglio, corretto lo peccatore, consolato gli afflitti, sopportate le ingiurie, perdonato le offese, pregato Dio per amici, e per nemici, dato da mangiar al famelico, dato da bevere al sitibondo, vestito el nudo, visitato l’infermo, visitato l’incarcerato, alloggiato el peregrino, e sepelito el morto con quella charità, e con quel amore che noi haressimo voluto che fusse stato fatto a noi.

K. In che modo de li sentimenti del corpo?

C. Dovemo confessare s’havemo visto più volentieri le cose lascive, vane et diìshoneste, et terrestre che le celesti, s’havemo udito più volentieri le parole otiose e le novità del secolo che la santa messa e la parola de Dio. E s’havemo odorato, o gustato, o toccato cosa alcuna più per sensualità, e lascivia che per dare gloria a Dio.

K. Dimmi che modo dovemo tenere circa li sette peccati mortali, primo circa la superbia?

C. Dovemo confessare se siamo stati superbi, cioè, reputati essere boni, e se siamo reputati haver il ben che noi habbiamo da noi, e non da Dio, o haverlo pur da Dio, ma per nostri meriti, o s’havemo havuto ambitione, discordia, inobedientia, iattantia, hipocresia, vanagloria, ostinatione, presuntione, derisione, contentione, pompe.

K. In che modo circa l’avaritia?

C. Dovemo confessare s’havemo acquistata la robba con troppa sollecitudine, o con illecito modo, e s’havemo tolto la robba del prossimo come s’é detto nel *( pag. 20v )* nel sesto comandamentode la legge.

K. In che modo circa la lussuria?

C. Dovemo confessare s’havemo desiderato, o ditto o fatto alcuna cosa dishonesta come s’è detto nel settimo de Dio.

K. In che modo circa l’ira?

C. Dovemo confessare se siamo stati impazienti ne l’adversità, s’havemo messo discordia tra il prossimo, e fatto contumelia come si è detto in le dieci comandamenti de Dio.

K. In che modo circa la gola?

C. Dovemo confessare s’havemo troppo mangiato, o troppo bevuto, o imbriachezza, o in vomito, o in imonditia, o crapula, o vero se non havemo osservato i degiuni, vigilie, le quattro tempore, la quaresima, e s’havemo mangiato innante l’hora di solvere il degiuno.

K. In che modo circa il peccato de l’invidia?

C. Dovemo confessare s’havemo havuto dolore del ben del prossimo o rallegratosi del suo male, o taciuto el suo bene, come si è detto ne li diece comandamenti.

K. In che modo circa l’accidia?

C. Dovemo confessare se siamo stati pensosi in cose male con poco animo di far bene, o lassare il bene cominciato se siamo stati tepidi, o pigri, o otiosi al ben fare.

K. Che modo havemo a tenere circa li doni del Spirito Santo?

C. Dovemo confessare se non havemo havuto el timor di Dio contra la superbia, il don del conseglio contro l’avaritia, el don de la sapientia contra la lussuria, el don de la scientia contra l’ira, il don de l’intelletto contra la gola, el don de la pietà contra l’invidia, el don de la fortezza contra l’accidia. Et se havemo sprezzato la gratia del Spirito Santo con li suoi doni.

K. Come se dovemo confessare circa li sacramenti de la chiesa?

C. Dovemo confessare s’havemo havuto poca riverentia, e divotione al battesimo, o a la cresima, o a la confessione e penitentia, o a la communione, o a l’ordine sacro, o al matrimonio, o a l’estrema ontione.

K. In che modo circa le virtù?

C. Dovemo confessare s’ha-*( pag. 21r )*-vemo havuto una perfetta prudentia, a discernere il bene dal male, una perfetta temperanza, fortezza, e fede, speranza, et charità. Et s’avemo dubitato in la fede, o non perfettamente creduto a li articoli de la fede, o se non se siamo prestamente rimetuti a tenere e credere quello che creda la santa madre chiesa.

K. In che modo circa le beatitudine?

C. Dovemo confessare se non siamo stati poveri de spirito, cioè, poveri di spirito de la superbia, poveri di volontà e di affetto de le cose terrene, et mansueti, cioè, benigni e miti verso di tutti, e pronti a supportare l’altrui infirmitadi, e defetti, se non havemo pianto li nostri peccati, e quelli del prossimo, la passion di Giesù Cristo, e le miserie del mondo, se havemo havuto fame, e sete de la giustitia, cioè amato la giustitia, e la virtù con tutto il cuore tanto in noi quanto in li altri. Se non havemo havuto misericordia, compassion a le miserie del prossimo, e secondo la nostra possibilità non l’haveremo agiutato, se non siamo stati mondi di cuore, cioè, se havemo havuto cattivi desiderii, e pensier vani, e trista voluntà. Se siamo stati pacifici in noi stessi, e se quando havemo possuto o non havemo procurato la pace tra i discordanti. E se non siamo stati patienti, e perseveranti ne le tribolationi quando siamo stati perseguitati per la giustitia.

K. Di poi che s’harà fatte tutte le sopradette cose, che se dee fare?

C. Dovemo esaminar bene la conscientia, e se la ne rimord’alcun altro peccato dovemo accusarli, e dire nostra colpa de tutti dicendo: Padre, io dico mia colpa de tutti li modi e vie in che ho offeso Dio, o l’anima mia, o el prossimo mortalmente o venialmente, non solamente mi accuso e dico mia colpa de tutte le sopradette cose, ma ancho de molti altri beni ch’io haria possuto dire e fare che non ho detto né fatto e de molti mali de che m’harei possuto guardar e non me ne son *( pag. 21v )* guardato. E finalmente io confesso e si m’accuso essendo tutto pieno de peccati, e privo di virtù per mio defetto, che non ho quel vero dolore, e pentimento, e quella vergogna che io doveria havere, de tutti li miei peccati, attuali, carnali, e spirituali, occulti e palesi, ch’io ho fatti e detti, e pensato, e deliberato di fare, o fatto fare ad altri per mio defetto, e de tutte le circostantie, e gravezze e radici, e rami, e scandali seguiti, mali esempi. Del tutto io ne son dolente, et pentito, e dico mia colpa, mia massima colpa, e sì mi doglio di non saper confessar intieramente el numero, la qualità, li luoghi, e li modi, li tempi, li gesti, et la via de tutti li miei peccati. Ma io priego el mio dolcissimo signor Giesù Christo, che sa tutti li miei peccati occulti, e manifesti, che per li meriti de la soa santissima passione se degni de perdonarmeli se li piace, li confessi, e non confessi, o che per ignoranza, o negligenza, o per malitia, o non me ricordasse, o non me li sapesse confessare, o de qualonque altro modo che per mio defetto mancasse, e de tutte le penitentie de l’altre mie confessioni che non ho così ben fatte. E così priego voi, Padre, che state in logo di Giesù Christo, che del tutto me vogliate assolvere e dare la penitentia se vi piace, acciò ch’el nemico di poi la morte mia, non mi possa nocere né accusare. Ancora vi priego, Padre, che se conoscete alcuna cosa de interrogarmi et avvisarmi essere necessaria a la mia salute vogliate fare la charità che vi piace per l’amor di Dio. Dipoi dovemo fornire confessione in questo modo dicendo: *Ideo precor beatissimam et gloriosissimam Virginem Mariam, omnes Sanctos, et te Patrem, orare pro me*. Di poi tolta l’assolutione e la penitentia dovemo ringratiar Dio, e lo sacerdote che si è dignato di ascoltare.

**Del modo di adimandare le gratie.**

*( pag. 22r )*

K. In che modo ne insegna el nostro Giesù Christo in l’evangelio a dimandar le gratie?

C. Dicendo lui, ciò che dimanderete al Padre mio nel nome mio voi riceverete, dimandate e vi sarà dato.

K. Come s’intende questo parlare del Signore?

C. El s’intende che noi domandiamo a Dio cose bone massime lo spirito bono de Dio, lo quale vol che lui che si dimandi perseverantemente infino a fare de l’importuno con fede certa di ottenere se non per amicitia al meno per importunità dicendone in san Luca al 11 capitolo che si può far forza al regno di Dio, e non bisogna haver paura de la disgratia di Dio in questo, perché le cose bone e lo spirito bono de Dio ottenuto ( le quali ne fan amici de Dio ) non son come alcune altre cose, che dimandate Dio per importunità le dà in cruciato, e danno de chi le dimanda. Queste le quali el nostro Signor parla son quelle che per impotunità e per forza ottenute ne fan amici de Dio. E però quanto più peccatori siamo e meno amici di Dio più bisogno havemo de chi ne lievi di peccato dal quale noi non sappiamo uscire, tanto ne convien far più de l’importuno, acciò che dove non vale l’amicitia vaglia l’importunità e la forza, et a li maggiori nostri defetti soccorra la maggior gratia soa e lo spirito suo bono ne liberi da quelli, il qual vale et a rimettere et a tuor via li peccati et a regerne e farne fare tutta via più opere degne del populo de Christo, e però non sia chi de noi cessi mai di far questa dimanda.

K. Hor dimmi che seguirà de queste cose che tu hai imperato?

C. Questo che con viva fede e speranza accesi noi di amor divino e timor filiale si sforzaremo fare quanto havemo imparato e così con la gratia del Signor anderemo de ben in meglio camminando de virtù in virtù per la strada del vivere da veri christiani, acciò da fanciulli pigliando noi sopra de nostre spalle el giogo del dolce Signor no-*( pag. 22v )*-stro Giesù Christo, e crescendo noi di età con lo divin agiuto cresciamo anchora di perfectione, per chè a l’ultimo poi perveneremo a la gloria del paradiso, la qual l’omnipotente Dio a tutti conceda per il benedetto Redentore nostro signo Giesù Christo a cui è honore e gloria in ogni secolo. *Amen*.

Padre nostro che sei ne li cieli, vedi quante biasteme e quanti nomi vani son in terra. Sia hormai santificato, sia riconosciuto, riverito, e glorificato da tutti el santo nome tuo, e sia tolto di terra ogni biastema, ogni vanità, et ogni errore massime di superstitione, et ogni infedelità, venga il regno tuo, et anco adesso regine e governane tu. Ben vedi che non se sapemo governare da noi. Facciasi la volontà toa sì come in cielo, e così sia fatto in terra, acciò con quella pace, con quello amore e secura allegrezza e perseveranza te sia servito in terra, con la quale te serveno li angeli e li toi Santi e Sante in cielo, il pane nostro quotidiano sopra sostanziale Christo signor nostro ogni ben danne hoggi. E perdona a noi li peccati nostri sì come, et noi li perdoniamo a chi offende noi. E da hor ti preghiamo che tu perdoni, e faci bene anco a quelli che ne fan e ne vogliono male, e ti preghiamo, che li facci boni. E perché siamo fragili acciò che non pecchiamo ti preghiamo che non ne lasci cascar in tentatione, perché per il più la perdiamo sempre e non siamo atti noi da noi a resistere, e quello che è peggio peccamo pur troppo da noi, sì che non ne lasciar cascare in tentatione, ma liberane dal male e dal maligno tentatore che cerca de devorarne. Liberane da lui e da ogni male, acciò chè non pecchiamo mai più, liberane per amor, et honore di Giesù Christo signor nostro. *Amen*.

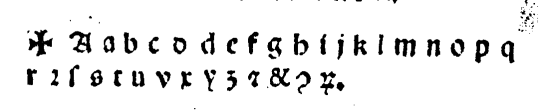
**FINIS**

**Genuae, apud Antonium Bellonum**

**M D L I I**

*( pag. 23r )*

**JESUS MARIA**



Pater noster qui es in celis, santiﬁcetur nomen tuum, Advecniat regnum tuum, Fiat voluntas tua, sicut in celo & in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie. Et dimittte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos a malo. Amen.

Credo in Deum Patrem omnipotentem creatorem celi & terrae.Et in Jesum Christum filium ejus unicum dominum nostrum. Qui conceptus est de Spiritu Sancto: natus ex Maria Virgine. Passus sub Pontio Pilato, crucifixus , & sepultus. Descendit ad inferos, tertia die resurrexit a mortuis. Ascendit in celum, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis. Inde venturus est iudicare vivos & mortuos. Credo in Spiritum Sanctum, &

Sanctam Ecclesiam catholicam: Sanctorum communionem, Remissionem peccatorum, Carnis resurrectionem, Vitam eternam. Amen.

Salve regina misericordiae, vita dulcedo, & spes nostra salve. Ad te clamamus exules filii Evae, ad te suspiramus gementes & flentes in hac lachrymarum valle. Eya ergo advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesun benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende,. O clemens, o pia, O dulcis virgo Maria. *( pag. 23.v )* O dolce padre nostro Signor Jesu Christo noi ti pregamo per la tua infinita bontà, che tu riformi tutta la christianità in quel stato di santità, che fu nel tempo dei toi apostoli. Exaudi nod domine quoniam benigna est misericordia tua, et secundum multitudinem miserationum tuarum respice nos domine, Iesu Christe fili Dei vivi, miserere nobis. In viam pacis, charitatis, prosperitatis dirigat atque defendat me potentia dei Patris, sapientia Filii, et virtus Spiritus Sancti, & ipsa gloriosa virgo Maria, et Angelus Raphael qui semper fuit cum Tobia, sit semper mecum in omni loco & via. O bone Jesu, o bone Jesu, o bone Jesu, amor meus et deus meus, in te confido, non erubescam.

Confidamosi nel signor nostro Jesu Christo, con viva fede, e speranza in lui solo: & acciò che possiamo ottenere questa gratia pregaremo la Madre de le gratie che interceda per noi dicendo Ave Maria.

Ringratiamo il nostro padre celeste de tutti li doni e beneficii ne ha fatto et de continuo fa, pregandolo che in l’avvenire non ne volgia abbandonare dicendo Pater noster.

Pregaremo anchora la Madonna che prieghi al suo caro Figliolo che ne dia gratia de imparar da lui a esser humili, et mansueti di cuore, & amare la sua divina maestà sopra ogni cosa & et il prossimo nostro come noi medesimi, & che estirpa da noi li vitii e peccati e ne faccia crescere de virtù in virtù, e ne dia la sua sancta pace dicendo Ave Maria.

Drizziamo la mente a Dio, che voglia crescere l’honor suo ne la chiesa universale e dar a li perfetti perseveranza, a li imperfetti e peccatori vera emendation de *( pag. 24r )* vita e la remission de li suoi peccati, a l’infedeli, & heretici il lume de la santa fede e gratia: a le anime del purgatorio vita eterna dicendo, Pater noster & Ave Maria.

Pregaremo ancora il Signore che vogli havere per arricomandate tutte queste opere, il nostro padre, e tutti li nostri padri spirituali, li fratelli et sorelle de la compagnia, & ancho tutti quelli chi se exercitan in queste: o in altre opere spirituali dicendo Pater noster.

Per quelli che priegan a Dio per noi, ancora per quelli, per li quali siamo debitori di pregare massime per li nostri padri e madre, fratelli, e sorelle, amici & inimici, e benefatori vivi e defonti: & anchora per le anime de li defonti de la compagnia dicendo Ave Maria.

Pregareno anchora per le tribolationi de la christianità e per tutti li nostri bisogni massime di questa città, et ancho pregamo che voglia illuminar i Signori massime temporali e spirituali in un bon governo e santo regimento dicendo Pater noster.

Alciamo la mente al nostro Signor Jesu Christo pregandolo che voglia exaudire le nostre orationi e che per sua bontà e misericordia voglia supplir ove noi manchiamo, fatte questa & ogni altra oratione che lo Spirito Sancto ve inspira.

In memoria del dolor che patite il Signore nostro Jesu Christo in essere crucifixo con quelli tre chiodi sopra il legno de la croce diciamo tre Pater noster e tre Ave Maria con le braccia e in croce: pregandolo che voglia lavare le anime nostre nel suo precioso sangue e mondarle da ogni peccato, e reformare la povera chistianità in una vera pace & unione de signori Christiani& de la e santa fede dicendo Pater et Ave Maria.

Pregarenmo anchora il Signore nostro Jesu Christo che che vo-*( pag. 24v )*-glia mandare buon pastori de anime & et predicatori acciò che ben pasciuti noi del suo sancto verbo cresciamo sempre in tutte le opere dicendo un Pater noster.

Pregamo anchora la Madonna, e tutti li Sancti & Sancte: & Sancti Angeli custodi che preghino il Signore che con il foco del del suo divino amore abrusi in noi tutto quello che gli dispiace: & che ne deffenda sempre da le insidie del demonio massime in questa notte: & representare le nostre orationi cossì miseramente fatte dicendo una Ave Maria.

Humiliamosi denante al nostro Signor Jesu Christo, e confessandosi noi essere miseri peccatori dimandiamoli misericordia per tutti noi e per tutti quelli, per li quali havemo fatto oration dicendo Misericordia Deus propitius esto mihi peccatori, Deus propitius esto mihi peccatori: Deus propitius esto mihi peccatori: in nomine Patris + & Filii & + Spiritus Sancti. Amen: me arricomando a Dio: & a la gloriosa Vergine .

Benedicatur Deus Trinus et Unus, benedicatur dominus noster Jesus Christus. Benedicat Virgo Maria Mater Dei. Ecce ancilla domini fiat mihi secundum verbum tuum.

**La benedittione.**

Signor Giesù Christo per gloria del nome santo tuo, & del Padre nostro donane la tua benedittione, & fa che siamo partecipi de l’amore che porti alla Madre tua & a tutti gli eletti toi & fa che otteniamo quel che tu ne hai guadagnato, et benignamente ne hai insegnato di dimandare. Amen

**FINIS**

*( pag. 25r )*

**LETANIE DEL SIGNORE,**

**E de Santi, con alcune devote Laudi.**

Kyrie eleison, Christe eleison, Christe audi nos, Christe exaudi nos, Pater de celis Deus, misere nobis,

Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis,

Spiritus Sancte Deus, miserere

Sancta Trinitas, unus Deus, miserere

Sancta Maria, ora pro nobis

Sancta Dei genitrix, ora

Sancta Virgo virginum,ora

Sancte Michael, ora

Sncte Raphael, ora

Omnes sancti Angeli & Archangeli orate pro nobis,

Omnes Sancti beatorum spirituum, orate

Ssncte Joannes Baptista, ora

Omnes Sancti Patriarchae, et Prophetae, orate pro nobis

Sancte Petre, ora

Sancte Paule, ora

Sancte Andrea, ora

Sancte Jacobe, ora

Sancte Joannes, ora

Sancte Thoma, ora

Sancte Jacobe, ora

Sancte Philipe, ora

Sancte Bartolomee, ora

Sancte Mathee, ora

Sancte Symon, ora

Sancte Thadee, ora

Sancte Mathia, ora

Sancte Barnaba, ora

Sancte Luca, ora

Sancte Marce, ora

Omnes Sancti Apostoli & Evangelistae, orate pro nobis

Omnes Sancti Discipuli Domini, orate

Omnees Sancti Innocentes, orate

Sancte Stephane, ora

Sancte Laurenti, ora

Sancte Vincenti, ora

Sancte Fabiane, ora

Sancte Sebastiane, ora

Sancte Blasi, ora

Sancti Joannes et Paule, orate

Sancti Cosma et Damiane, orate

Sancti Gervasii et Prothasii, orate

Omnes Sancti Martyres, orate

Sancte Silvester, orra

Sancte Augustine, ora

Sancte Ambrosi, ora

Sancte Hieronyme, ora

Sancte Martine, ora *( pag. 25v )*

Sancte Nicole, ora

Omnes Sancti pontifices, & confessores, orate

Omes Sancto Doctores, orate

Sancte Benedicte, ora

Sancte Francisce, ora

<<sancte Antoni, ora

Sancte Dominice, ora

Omnes Ancti Monaci et Haeremitae, orate pro nobis

Omnes Sanct Sacerdotes, & Levitae, orate pro nobis

Sancta Maria Magdalena, ora

Sancta Agnes, ora

Sancta Lucia, ora

Sancta Cecilia, ora

Sancta Agatha, ora

Sancta Catherina, ora

Sancta Clara, ora

Sancta Elisabet, ora

Omnes Sanctae Virgines & Viduae, orate pro nobis

Omnes Sancti, & Sanctae Dei, intercedite pro nobis

Propitius esto, parce nobis Domine

Propitius esto, exaudi nos Domine

Ab omni malo, libera nos Dmine

Ab omni peccato, libera nos Domine

Ab ira tua, libera nos Domine

A subitanea et improvisa morte, libera nos Domine

Ab insidiis diaboli, libera nos Domine

Ab ira, & odio, & omni mala voluntate, libera nos Domine

A spiritu fornicationis, libera nos Domine

A fulgure & tempestate, libera nos Domine

A morte perpetua, libera nos Domine

Per mysterium sanctae Incarnationis tuae, libera nos Domine

Per adventum tuum, libera nos Domine

Per nativitatem tuam, libera nos Domine

Per baptismum, & sanctum jeiuniu tuum, libera nos Domine

Per crucem, & passionem tuam, libera nos Domine

Per mortem, & sepulturam tuam, libera nos Domine

Per sanctam resurrectionem tuam, libera nos Domine

Per admirabilem ascensionem tuam, libera nos Domine

Per adventum Spiritus Sancti Paracleti, libera nos Domine

In die judicii, libera nos Domine

Peccatores, te rogamus, audi nos

Ut pacem nobis dones, te rogamus, audi nos

Ut nobis parcas, te roganmus, audi nos

Ut nobis indulgeas, te rogamus, audi nos

Ut ad veram penitentiam nos perducere digneris, te rogamus, audi nos

Ut Ecclesiam tuam sanctam regere, & conservare digneris, te rogamus, audi nos

Ut inimicos sanctae Ecclesiae humiliare digneris, te rogamus, audi nos

Ut donum apostolicum & omnes ecclesiasticos ordines in sanctam religionem conservare digneris, te rogamus, audi nos, *( pag. 26r )*

Ut regibus, & principibus christianis pacem, & veram concordiam donare digneris, te rogamus, audi nos

Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare, & confermare digneris, te rogamus, audi nos,

Ut mentes nostras ad celestia desideria erigas, te rogamus, audi nos

Ut omnibus benefactoribus nostris sempiter bona restribbenefactorum nostrorum ab eterna damnatione eripias, te rogamus, audi nos

Ut animas nostras fratrum propinquorum, & benefactorum nostrorum ab eterna damnatione eripias, te rogamus, audi nos

Ut fructus terrae dare, & conservare digneris, te roganus, audi nos

Ut omnibus fidelibus defunctis requiem eternam donare digneris, te rogamus, audi nos

Ut nos exaudire digneris, te rogamus, audi nosaudi nos

Fli Dei, te rgamus, audi nos

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine

Agnus Dei, qui tolls peccata mundi, exaudi nos Domine

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis

Christe, audi nos

Christe, exaudi nos

Kyrie eleison

Christe eleison, Pater noster

Exaudi Deus preces nostra, exaudi nos Christe, & miserere nobis

Exaudi orationes servorum tuorum, miserere nobis

Sancte Sanctorum Deus, miserere nobis

Redemptor mundi, miserere nobis

Salvator mundi, miserere nobis

Pius Deus, miserere nobis

Misericors Deus, miserere nobis

Trinus & unus Deus, miserere nobis

Pater, Filius, & Spiritus Sanctus, miserere nobis

Sacta Trinitas, unus Deus, miserere nobis

Pater de celis, Deus, miserere nobis

Fili, Redemptor mundi, Deus, miserere nobis

Qui per angelos annunciatus fuisti, miserere nobis

Qui pro nobis de celo descendisti, miserere nobis

Qui per aurem Virginis uterum introisti, miserere nobis

Qui de gloriosa Virgine dignatus es nasci, miserere nobis

Qui formam servi accepisti, miserere nobis

Qui in presepio iacuisti, miserere nobis

Qui in balneo balneatus fuisti, miserere nobis

Qui in fascia astrictus fuisti, miserere nobis

Qui vilibus panis involutus fuisti, miserere nobis

Qui pastoribus annunciatus fuisti, misere nobis

Qui infantiles necessitates su- *( pag. 26v )-* stinuisti, miserere nobis

Qui ab uberibus sacris lactatus fuisti, miserere nobis

Qui circumcisionem accepisti, miserere nobis

Qui magis manifestatus fuisti, miserere nobis

Qui a magis per stellam ostensus fuisti, miserere nobis

Qui a magis adoratus fuisti, miserere nobis

Qui a magis misticis muneribus donatus fuisti, miserere nobis

Qui in Egiptum fugisti, miserere nobis

Qui a parentibus quaesitus fuisti, miserere nobis

Qui in medio doctorum inventus fuisti, miserere nobis

Qui parentibus subditus fuisti, miserere nobis

Qui a Joanne servo tuo baptizatus fuisti, miserere nobis

Qui in heremo ieiunasti, miserere nobis

Qui a diabulo tentari permisisti, miserere nobis

Qui in monte predicasti, miserere nobis

Qui legem tuam nobis dedisti, miserere nobis

Qui ad nuptias venisti, miserere nobis

Qui aquam in vinum mutasti, misere nobis

Qui cecos illuminasti, miserere nobis

Qui surdos audire fecisti, miserere nobis

Qui mutos loqui fecisti, miserere nobis

Qui demoniacos liberasti, miserere nobis

Qui claudos ambulare fecisti, miserere nobis

Qui infirmos curasti, miserere nobis

Qui leprosos mundasti, miserere nobis

Qui mortuos resuscitasti, miserere nobis *( pag. 27 r )*

Qui fetentem Lazarum quatriduanum de monumento resuscitasti, miserere Qu super civitatem Jerusalem es lacrimatus, miserere nobis

Qui super asinam & pullum ejus ascendisti, miserere nobis

Qui a pueris hebreorum cum laudibus susceptus fuisti, miserere nobis

Qui vendentes et ementes de templo eiecisti, miserere nobis

Qi in templo docuisti & predicasti, miserere nobis

Qui omnes sitientes invitasti, miserere nobis

Qui Mariam in domo Simonis defendisti, miserere nobis

Qui corpus tuum in cibum & sanguinem tuum in potum discipulis tradidìsti, miserere nobis

Qui pedes discipulorum es dignatus es lavare, miserere nobis

Qui ad passionem venisti, miserere nobis

Qui pro nobis usque ad sudorem sanguineum, plixius orasti, miserere nobis

Qui a Juda traditus fuisti, miserere nobis

Qui a Juda te osculari permisisti, miserere nobia

Qui ab impiis comprehensus fuisti, miserere nobis

Qui ad terram compictus fuisti, miserere nobis

Qui vinculis alligatus fuisti, miserere nobis

Qui pugnis et alapis in faciem percussus fuisti, miserere nobis

Qui in concilio Judeorum mendaciter accusatus fuisti, miserere nobis

Qui lutis, & sputis afflictus fuisti, miserere nobis

Qui obprobriis lacessitus fuisti, miserere nobis

Qui in facie velatus fuisti, miserere nobis

Qui colaphis cesus fuisti, miserere nobis

Qui multis iniuriis blaphematus fuisti, miserere nobis

Qui vinctus Pilato traditus fuisti, miserere nobis

Qui ad colonnam nudo corpore ligatus fuisti, miserere nobis

Qui pro nobis usque ad sanguinem verberatus fuisti, miserere nobis

Qui ab Herode veste purpurea indutus fuisti, miserere nobis

Qui spinis coronatus fuisti, miserere nobis

Qui arundine deridendo insignitus fuisti, miserere nobis

Qui genuflexo irrisione salutatus fuisti, miserere nobis

Qui irridenter rex Judeorum nominatus fuisti, miserere nobis

Qui barba depilatus fuisti, miserere nobis

Qui capillos tractus fuisti, miserere nobis

Qui tertio a Pilato cesus fuisti, miserere nobis *( pag. 27v )*

Qui iterum consputus fuisti, miserere nobis

Qui calamo percussus fuisti, miserere nobis

Qui veste purpurea exutus fuisti, miserere nobis

Qui morte turpissima condemnatus fuisti, miserere nobis

Qui ligno crucis oneratus fuisti, miserere nobis

Qui cruce exaltatus fuisti, miserere nobis

Qui brachia tua directa in cruce expandisti, miserere nobis

Qui clavis durissimis in ea perforatus fuisti, miserere nobis

Qui a preteuntibus & ceteris blaphematus fuisti, miserere nobis

Qui labia tua dulcissima & meliflua sputis & lutis palida habuisti, miserere nobis

Qui pro crucifixoribus tuis Patrem orasti, miserere nobis

Qui latronem in cruce exaudisti, miserere nobis

Qui Mariam matrem tuam dulcissimam Joanni commendasti, miseree nobis

Qui felle & aceto potatus fuisti, miserere nobis

Qui piissimos oculos tuos pro dolore mortis languidos habuisti, miserere nobis

Qui ad Patrem tuum magna & pissima voce clamasti, miserere nobis

Qui caput tuum tremendum angelis et archangelis in cruce declinasti, miserere nobis

Qui spiritum tuum Patri commendasti, miserere nobis

Qui lancea perforatus fuisti, miserere nobis

Qui proprio sanguine tuo totum mundum redemisti, miserere nobis

Qui de cruce depositus fuisti, miserere nobis

Qui in monumento sepultus fuisti, miserere nobis

Qui per magnam virtutem tuam ad infernum portas ereas confringendo descendisti, miserere nobis

Qui per magnam potentiam tuam diabolum & infernum expoliasti, miserere nobis

Qui per magnam potentiam tuam inde multos captivos abstraxisti, miserere nobis

Qui die tertia a mortuis surrexisti, miserere nobis

Qui Matri tuae dulcissimae & dilectae primo apparuisti, miserere nobis

Qui quadragesimo die in celum ascendisti, miserere nobis

Qui sedes ad dexteram Patris omnipotentis, miserere nobis

Qui quinquagesimo die Spiritum Sanctum apostolis misisti, miserere nobis

*( pag. 28 r )*

Qui venturus es judicare vivos et mortuos & seculum per ignem, miserere nobis

Christe exaudi nos, Criste exaudi nos, Pater noster. Salvos fac servos tuos & ancellas tuas.

Deus meus sperantes in Te.

Domine exaudi.

Oremus.

Deus qui voluisti pro redemptione mundi a judeis reprobari, a Juda traditore osculo tradi, vinculis aligari, et sicut agnus innocens ad victimam duci, atque in conspectu Pilati indecenter offerri, a falsis testibus accusari, clavis aculeis perforari, flagellis & obprobriis vexari & conspui, spinis coronari, colaphis cedi, & in cruce levari, inter duos latrones deputari, lancea vulnerari, felle & aceto potari, Tu, Domine, per has sacratissimas penas per quas nos indigni peccatores te colimus & per sanctam crucem tuam libera nos a penis inferni. Et perducere nos miseros digneris in vitam eternam, quo perduxisti tecum patronem crucifixum. Qui cum Patre & Spiritu Sancto vivis.

Kyrie eleison, Christe eleison,

Christe exaudi nos, Christe exaudi nos

Pater de celis Deus, miserere nobis

Fili, Redemptos mundi, Deus, miserere nobis

Spiritus Sancte Deus, miserere nobis

Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis

O Jesu, miserere nobis

O Jesu, figliol de l’eterno Patre, ..

O Jesu, figliol d’Iddio, ..

O Jesu, figliol de Maria, ..

O Jesu, nostra redemptio, ..

O Jesu, lume de gloria, ..

O Jesu, lume del cielo, ..

O Jesu omnipotentia, ..

O Jesu, omni sapientia, ..

O Jesu, bontade, ..

O Jesu, fede, ..

O Jesu, speranza, ..

O Jesu, charitade, ..

O Jesu, gratia, ..

O Jesu, misericordia, ..

O Jesu, pietade, ..

O Jesu, clementia, ..

O Jesu, loquentia, ..

O Jesu, prudentia, ..

O Jesu, perseverantia, ..

O jesu, constantia, ..

O Jesu, temperantia, ..

O Jesu, iustitia, ..

O Jesu, fortezza, ..

O Jesu benigno, ..

O Jesu patientia, .. *( pag. 28 v )*

O Jesu obedientia, .*.*

O Jesu benedetto, .*.*

O Jesu humiltade, ..

O Jesu, sanctitade, ..

O Jesu, virginitade, ..

O Jesu sacro, ..

O Jesu benedetto, ..

O Jesu laudabile, ..

O Jesu gloria, ..

O Jesu letitia, ..

O Jesu gaudio, ..

O Jesu felicitade, ..

O Jesi giubilo, ..

O Jesu dolcezza, ..

O Jesu consolatione, ..

O Jesu allegrezza, ..

O Jesu conforto, ..

O Jesu lume, ..

O Jesu ardore, ..

O Jesu splendore, ..

O Jesu luce, ..

O Jesu claritade, ..

O Jesu gioconditade, ..

O Jesu fermezza, ..

O Jesu bellezza, ..

O Jesu formositade, ..

O Jesu mansueto, ..

O Jesu auxilio, ..

O Jesu crucifisso, ..

O Jesu resuscitado, ..

O Jesu asceso in cielo, ..

O Jesu giudice de vivi, & morti, ..

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison

Pater noster, ... sed libera nos

O gloriosa Domina, excelsa supra sydera qui te creavit provide, lactasti sacro ubere,

Quod Eva tristis abbstulit, tu reddis almo germine; intrent ut astra flebiles, celi fenestra facta es. Tu regis alti ianua, & porta lucis fulgida, vitam datam per virginem, gentes redemptae plaudite. Maria m.r g.re mater misericordiae: tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe. Gloria tibi Domine qui natus es de virgine cum Patre, & Sancto Spiritu, in sempiterna secula. Amen.

Io mi sento il cor iocondo

Pien di lume, e di splendore,

ho fuggito il cieco mondo

per servir al mio Signore

Laudato sia Dio.

El mio cuore stava in pena

Da miei sensi combattuto

Hor mi sento molto bene, *( pag. 29r )*

Per il don ch’ho ricevuto.

Laudato sia Dio.

Nel cuor sento già conforto

Per l’aiutorio di Dio

Io son vivo, & era morto

Seguitando il mondo rio.

Laudato sia Dio.

Io mi vedo nella via

Che mi conduce al paradiso

La mia mente stava in gioria

pieno di gaudio, canto e riso.

Laudato sia Dio.

El demonio mi diceva

Non potrai perseverare

E Giesù gli rispondeva

Io l’aiuterò a portare.

Laudato sia Dio,

Ogni regol’è discreta

Pur che dal Spirito Santo

Lo qual tien l’anima lieta

Discacciando el tristo pianto.

Laudato sia Dio.

Habi charità fervente

Con la santa humilitade

E serai sempre vincente

In ciascuna adversitade.

Laudato sia Dio.

Ama Dio per se medesmo

Perch’è degno d’essere amato

Ama’l più che te medesmo

Perch’El t’ha ricomperato.

Laudato sia Dio

Lauda Dio, anima mia,

con tutte le forze tue

ela vergine Maria

madre dello buon Gesù

Laudato sia Dio.

Miserere Redentore

Giesù nostro dolce, e santo

Convertisse el nostro pianto

In dolcezza col tuo amore,

Miserere Redentore.

Audi noi tuoi figliolini

Ch’a terra se gittiamo

Prostrati grandi e piccolini.

Misericordia dimandiamo

Nei peccati involti siamo

Esaudi el nostro gran clamore.

Miserere Redentore.

Noi vogliamo a te venire

& lasciar la vecchia strada,

Solo te vogliam seguire

Ch’el tuo amor solo m’agrada,

Hor su tutti dietro vada

A Giesù nostro Signore.

Miserere Redentore.

Su su a Giesù tutti quanti

Chiami Giesù, a sé ne traga,

Su figlioli avanti avanti

Che Giesù vol dar la paga,

Indietro alcun voltar si laga

Da sto mondo traditore.

Miserere Redentore.

Hor su andiam tutti cantando *( pag. 29v )*

Questo cantico soave,

Giesù Christo collaudando

& a Maria dicendo Ave,

Che la guida nostra nave

A Giesù nostro Signore.

Miserere Redentore.

Benedetto il signor Dio,

Benedetto Iddio Padre,

Benedetto sia il suo Fio,

El Spirito Sancto con so squadre,

Benedetta sia la Madre

Che portò il nostro Signore.

Miserere Redentore.

Sian disposti a seguitare

Giesù nostro Redentore

& il mondo traditore

Con sue pompe alfin lassare

Sian disposti a seguitare.

Noi vogliam mutar costume

Renovando nostra vita,

& accostarsi al vero lume

& alla santa calamita

Di Giesù ch’ognor n’invita

Allo fonte abeverare.

Sian disposti a seguitare.

Et se alcuno vuol venire

Venga che n’andiamo a Christo

Che ne chiama a Lui seguire

Qual fa lieto ogni cor tristo,

Chi d’affanno ha il cor misto

Comensi a Giesù caminare.

Sian disposti a seguitare.

Hor su venga pur chi vuole

Ch’a Giesù noi andiamo,

Non bisogna più parola,

che disposti a tutto siamo

lasciar questo mondo gramo

& al buon Giesù caminare.

Sian disposti a seguitare.

Audi, exaudi nostra voce

Giesù Christo Redentore

Per la morte su la croce,

Che patisti con dolore

Tra pagani fuor di errore

E giudei tira al la fede,

Fa del mondo una sol fede

& un solo battezzare.

Sian disposti a seguitare.

Su su alma generosa

Da Dio fusti in ciel creata,

Su su fa la ritornata

In tua patria gloriosa,

Su su alma generosa,

Che vui fare in questa vita

E qua giù star peregrina,

Su al ciel Iddio t’invita

Far te vuol sua citadina,

Tutta la corte divina

Te sapetta o gentil sposa..

Su su alma generosa.

Più non star in questa valle,

Dove l’alma in pianti giace,

Su al ciel estendi l’ale

Se trovar voi gaudio e pace. *( pag. 30r )*

Lassa hormai se a te piace

Questo carcer tenebroso,

Su su alma generosa.

Con speranza e fede l’ale

Sol si può la su volare,

Senza veste nuptiale

Non si può nel ciel intrare,

Fa bisogno l’alma ornare

D’ogni gemma preciosa.

Su su alma generosa.

Sopra i cieli leva il tuo cuore

Dov’è il tuo sposo diletto

Jesu dolce il tuo thesoro

Qual ci brama con affetto,

Al suo dolce, e bell’aspetto

Starai sempre gaudiosa.

Su su alma generosa.

Là son piace spaziose

E d’or fin son le murate,

Son de gemme pretiose

Le lor porte tutte ornate,

Da li angeli circumdate

Per aprir o nobil sposa.

Su su alma generosa.

Tanto ben son ordinati

Quelli cor sì risplendenti

Presso a Dio son sublimati

Tutti saraphini ardenti

Laudan Dio d’amor ferventi

Con lor voce iubilosa.

Su su alma generosa

Se pensassi anima mia

Quell’angelico cantare

Con soave melodia

In Dio laude replicare

Te faria d’amor mancare

Tanto dolce, & amorosa.

Su su alma generosa.

Fan un dolce, e ameno canto

Con ioconda simphonia

Cantan tutti Santi Santo,

A Dio laude, e gloria sia

Tutti l’adoran in compagnia

Con Maria sua madre, e sposa.

Su su alma generosa.

A Maria fan riverentia

Tutt’i Angeli e cor de Santi

E Lei piena di clementia

Fa horor a tutti quanti

Sopra tutti sta davanti

E press’al Figlio gloriosa.

Su su alma generosa.

Cuor human qua incarnato

Non potria giamai capire

Quel che Dio ha preprato

A chi l’ama e vuol servire,

Se fa lui stesso fruire

E contenta la sua sposa.

Su su alma generosa.

Ohymè, misera dolente

Ch’el mio tempo ho strusato

Tutto quanto a me donato

Hollo speso inutilmente.

Ohymè misera. *( pag. 30v )*

Mesi, & anni son passati

Senza alcuno frutto fare

Ogni giorno miei peccati

Vedo in me multiplicare.

Dico pur vorria ben fare

E nel mal sto permanente.

Ohymè misera.

La mia iniqua, e mala usanza

Convertita si è in natura

La pigritia con possanza

Nella rocca sta sicura,

De esser vinta n’ha paura

Ma lì sta securamente.

Ohymè misera.

Tanto sono habitatura

In pigritia, e negligenza

L’alma mia, e sotterata

Nel peccato, e sonnolentia

Farmi tanta resistentia

Par non possa per niente.

Ohymè misera.

Giorno passa, e notte viene

E mia vita non emendo

Negligente a far il bene

Alla morte sto correndo

Nello inferno securo; e horrendo

lì starò eternalmente.

Ohymè misera.

Horsù pigra, negligente,

Leva su, più non dormire,

Pensa un poco attentamente

Dio per te volse morire.

Alma mia non differire,

A Dio torna prestamente.

Ohymè misera.

Jesu mio, Jesu mio,

Che sei Tu e che son io.

I son homo: & Tu sei Dio

E per me sei morto in croce.

Audi Jesu la mia voce.

Io son quello ch’ha peccato

E Tu agno immacolto

Sei di spine incoronato

Sopra el legno della croce.

Io so terra, fango e lutto,

Tu sei Dio signor del tutto

E per me tu sei venduto

Alla morte della croce.

Io son homo cieco e frale

Tu sei Dio summo immortale

& a me sei fatto equale

E che più sei morto in croce

Io son quello che ha trasgresso,

E tu sei in croce oppresso,

O amor pur troppo espresso

Dimostrat’in su la croce.

Tra me stesso mi spavento

Nel pensar che m’hai redento,

Non con or’ né con argento

Ma col tuo morir in croce.

O amore inaudito,

Se io son quel ch’ha fallito

Perché dei Tu essere punito

Con che pena su la croce. *( pag. 31r )*

Chi potria tal assalto

Risguardando Christo in alto

Non mutar il cor de smalto

E liquefarlo su la croce?

Tanto fu l’amor divino

Verso l’homo peregrino

Che trapassa ogni confino

Del suo amore per la croce.

I mio amor on è capace

Del pensier caldo e verace

Quando miro le tue braze

E tuoi piedi fitti in croce.

Il cuor manca nel pensare,

El pensier nol po’ portare

Quel desir che liquefare

Mi fa el cuor sotto la croce.

O amor troppo eccessivo

Per salvar l’huomo cattivo,

Tu te sei de vita privo

Non temendo l’aspra croce.

O amor senza mesura

Ch’el fattor de la natura

Per me fragil creatura

morir volse su la croce.

O amor senza somiglio

Chi trovò questo consiglio

Ch’el Signor per el famiglio

Sia punito su la croce.

Quanto più la croce guardo

Tanto più m’accendo & ardo,

Nel mio cuor se sbroca un dardo

Dal balestro de la croce.

Da testa fin le piante

Guardo il mio diletto amante,

Vedo le sue membra sante

Tempestate su la croce.

Ciascaduna sua ferita

Nel mio cor’ è un sagitta

Che m’acora e tuol la vita

Contemplando Christo in croce.

Io se penso fra me stesso

Questo che in croce è messo

L’è Jesu, ahimè, l’è desso,

Donque Dio è posto in croce.

Non è lingua, né intelletto

Che potesse dir l’affetto

Che s’accende nel conspetto

De la santa & degna croce.

Nel pensar io son sospeso

Com’hor che tropp’è offeso

Da un liargo che l’ha preso

Per stupor de l’aspra croce.

Nel mio cuor nasce un desire

De patir doglia e martire

Che non è possibil dire

Per amor de Christo in croce.

O amor che debb’io fare

Ove debb’io andar o stare,

Io mi sento consumare

Per te lacerato in croce.

Come giazzo nanti al fuoco

Si distrugge a poco a poco

Così me non trovo loco

Mi struggo per la croce. *( pag. 31v )*

El fu troppo gran segno

Che Jesu per l’homo indegno

Fu confitto sopra el legno

Come un ladro su la croce.

El me pare de insoniare

Qundo mi metto a pensare

Che Jesu se fe immolare

Su l’altare de la croce.

Questa oper sì stupenda

Che son pochi che l’intenda,

Però ciascun s’estenda

Col pensar a tanta croce.

Chi è amante di Jesu

Venghi presto e non stia più,

Ogniun leva gli occi in su

E contempli Christo in croce

Ciascadun levi la mente

risguardi quel serpente

Che sanò l’antiqua gente,

Ch’el guardò su l’aspra croce.

Chi vol donque esser sanato

Dal suo vitio e gran peccato

Guardi Christo conficato

Sopra l’arbor de la croce.

Vien presto, alma, ven te dico,

Vien in questo loco aprico.

Guarda il tuo amico

Sul patibul de la croce.

Se non sai quello che sia,

Sappi ch’egli è quel gran messia

Che già nacque di Maria

Solo per morir in croce.

Guarda ben de passo in passo

Come ch’egli è afflitto e lasso

E col corpo humil e basso

Nol cercar se non in croce.

Se non sai per che cagione

Ch’el sia in tanta passione,

Crida con contritione:

Io son causa di tal croce.

Questo è quel tuo dolce sposo

Ch’è di te troppo geloso,

Che dal ciel venne qua gioso

Per salvare su la croce.

Questo è quello fanciulletto

Che d’un ventre benedetto

Senza labe fu concetto

E senza colpa posto in croce.

Questo è il fior de la radice

De cui Davide canta e dice

Che de tanta genitrice

E’ nasciuto e morto iin croce.

Questo è quello bambinello

Che tra el bove e l’asinello

Non havendo altro ostello

In presepio giacque, e in croce.

Questo Jesu per te nato

Da tre Magi fu adorato,

Oro, mirra, incenso oblato

& se stesso offerse in croce.

Questo è quel che fu bandito

E da Herode perseguito,

Questo è quel ch’andò in Egitto

Suportando ogn’or la croce. *( pag. 32r )*

Questo è quello vero exemplo

Che col cor miro e contemplo

Disputar in mezzo al templo

Tra iudei ch’el missen in croce.

Questo è quel che fu tentato,

Questo è quel ch’ha deiunato,

Da Giovanni battezzato,

Da Pilato messo in croce.

Questo è quel agno innocente,

Jesu Christo onnipotente

Che salvò l’ingrata gente

Col signacol de la croce.

Questo è quello che in Iudea

Liberò la Cananea,

Dette ume a gente rea

Che l’ha posto su la croce.

Questo è quel che Maddalena

Scosse da ogni colpa e pena

& a lei aprì la vena

Del suo amor che mostrò in croce.

Questo è quel che drezò i storti,

Molti infermi fece forti,

Suscitò già molti morti

Con el legno de la croce.

Questo è quel che fee stare

Fiumi, venti e tutto il mare

Benchè hora tal già non pare

Sul tormento de la croce.

Che vo’ tu che dica più,

Ahimè, questo l’è Jesu

Che già venne de la su

Per chiamarte seco in croce.

Se tu l’ami veramente

Presto te gli accosti a rente

E col Cuo e con la mente

Strenzi il tuo sposo in croce.

Lieva gli occhi del tuo cuore

E risguarda con fervore,

Pensa quanto può l’amore

S’el tuo amor l’ha posto in croce.

O mio alma, questo è Dio,

Questo è quello amore pio

In cui giace ogni desio

De color ch’aman la croce.

Questo è quello vero amante

Che con doglie e pene tante

Da la fronte fin le piante

Fu ferito e morto n croce.

Pensa quanto fu el suo amore

Che dapò il el mortal dolore

Si lassò passar il cuore

Con la lanza su la croce.

Per mostrar che vivo e morto

El suo amor non era corto

Dapò anchora ch’el fu morto

El mostrò el suo cuor in croce.

O Jesu mio, dolce amore,

Ben bastava el gran dolore

Senza che per darmi el cuore

El costato aprisse in croce.

El tuo amor dismisurato

D’ogni banda l’ha straciato,

Guarda mani, piedi, e lato

El non è altro che croce. *( pag. 32v )*

Misera alma, come puoi

Se risguardi i membri suoi,

Non frenar i membri tuoi,

Che non cridi: croce, croce.

Questo agnello delicato

Sta sospeso & appicato,

da ogni banda lacerato

Sul martel de l’aspra croce.

Cosa horribil da udire,

Incredibil da sentire,

Impossibil da patire

Che Dio hor giace in croce.

Più che penso, più stupisco,

più ch’el guardo più languisco

E fuor de me stesso uscisco

Quando guardo Christo in croce.

O Jesu, speranza vera

De chi t’ama, ch’in Te spera,

Tu mutasti volto e ciera

Sul tormento de la croce.

La tua faccia non par quella

Che già fu sì chiara e bella

Ch’avanzava ogni altra stella

& hor par sì scura in croce.

Tu te sei esinanito

Sangunato e tutto afflitto,

tu sei tanto impallidito

Che non hai più forma in croce.

Tu non pari più quel figlio

Che trascende ogni bel ziglio,

Tu hai pio el tuo somiglio

Sol per forza de la croce.

Sanguinati i tuoi capelli,

Trapassato i sopracigli,

Gli occhi tuoi del pianger vili

Han perduto el lume in croce.

Dove son le tue bellezze,

El bel fronte e bionde trezze,

Haimè, Jesu in che fattezze

Sei mutato per la croce.

O Jesu, summo conforto,

Io te vedo spinto e morto

& in tanti affanni a torto

Per conforto hai la croce.

Dove è quel chiaro viso

Che avanzava el Paradiso,

Hor mai me par diviso

Che sia un altro per la croce.

O presentia gloriosa,

Come sei dal sputo ascosa,

Tu sei fatta opprobriosa

Nel vituperio de la croce.

Dove è quella tua chiera

Che sembrava una luniera,

S’è mutata in tal maniera

Che la par un mostro in croce.

Chi è quel che ben guardasse

Le tue carne, o Jesu, passe,

Che suo cuore non crepasse

Per pietà de Jesu in croce.

Tu sei posto al paragone

Su la croce col ladrone.

O horribel gran passione

Di Jesu sospeso in croce. *( pag. 33r )*

El tuo corpo sì formoso

Nanti a tutti, e non ascoso,

Vulnerato e sanguinoso

Tutti el vedon su la croce.

Quanto più, Jesu, te miro,

Tanto più piango e sospiro.

A dir il vero, el tuo martyro

Sopravanza ogni gran croce.

Da le spine sei tranfisso,

Con la lanza el cor prefisso

Sora el legno crucifisso,

Sei disteso su la croce.

Al tuo gusto aceto e fele,

Le tue carne bianche e belle

Son tessute come tele

Sul telar de l’aspra croce.

Non potrebbe in mille anni

Pur pensar i grandi affanni

Che con tante pene e danni,

Jesu mio, portasti in croce.

Per purgar el primo errore,

Jesu mio, tu sei in dolore

E de’ noi sei Salvatore

Che t’ha posto in su la croce.

Jesu mio, per mio ristoro

Tu haiperso ogni decoro,

né non m’hai per forza d’oro

Recomprato, ma per croce.

Quanto costi al gran messia

Pensa ben, o alma mia,

& in la tua fantasia

Tien scolpita questa croce.

Guarda Jesu nudo nudo

Contra sé fatto sì crudo

Perché quanto hai conosciuto

Vero amor si prova in croce.

Se con fatti e con parole

El suo amor salvar ti vole,

E tu fa quel che tu puole

E Giesù seguita in croce.

Se nel cuore e ne le vene

Porterai scolpite bene

Sue ferite e doglie e pene

Haverai gran pace in croce.

Altrimenti non dei fare

Se l’amante voi amare.

Però te so confortare:

Cerca amor cotal in croce.

Sia suave a ricercarlo,

più soave a ritrovarlo,

ma più dolce ad abbracciarlo

E fruirlo in su la croce.

Ma sappi che tanto ardore

Non potrai sentir nel cuore

Se non lassi ogni altro amore

Per amore de Christo in croce.

Lassa adoncha ogni volere,

Solo in Christo poni piacere,

Se tu voi in fin havere

El ciel chiaro per la croce.

O mia alma, quando sei

Ratta al Ciel davanti i Dei

Nel pregar Memento mei

Che sia salva per la croce. *( pag. 33v )*

Giesù mio, Signor diletto,

Christo dolce, amor perfetto,

Bramo vedere el tu conspetto,

Fame, Signor, a Te venire.

Deh, non me lassar perire,

Giesù, quando serà l’hora

Che’l tuo amor ogn’hor m’acora

Sì che brami a Te venire

Deh, non me lassar perire,

Giesù dolce, Signor mio,

Caro Christo, Padre mio,

Esaudisse el mio desio,

Che sol bramo a Te venire.

Giesù, famme inamorare,

Famme solo Te bramare,

Famme, Signor, el cuor crepare

Acciò possa a Te venire.

Giesù, solo mio riposo,

Signor Padre, & vero sposo,

El mio cor di Te bramoso

Cerca pur a Te venire.

Giesù, son quella meschina

Che col cuor a Te s’inchina,

Tu sei sola medicina,

Non mi lassa più languire.

Giesù dolce dolce e pio,

Mio Signor sposo e Dio,

In Te ho posto ogni desio,

Pur che possa a Te venire.

Giesù, agnello immaculato,

Per me Tu sei passionato,

Non guardar al mio peccato,

Poni fine a mio martire.

Giesù dolce e vera guida,

Palma mia ch’in Te si fida,

Sempre crida, crida, crida

Che la faccia a Te venire.

Giesù Padre e Dio eterno,

Qua nel mondo non discerno

Se non puza, e quasi inferno

Famme presto, presto uscire.

Giesù, presto, presto, presto,

Soccor’ a l’animo tanto mesto,

O Giesù, fa presto, presto,

Ch’io mi sento il cuor finire.

Giesù Christo, Salvatore,

L’alma meschina a Te ricorre,

Aiuta, aiuta el tristo cuore

Che sol bramo a Te venire.

Giesù, stella meridiana,

De pietà, vera fontana,

Se mi tien da Te lontana

Scorro e dubio di perire.

Giesù Christo, dolce manna,

Che ben pasce, e non s’affanna,

La mia piaga presto sana

Pur con farme a Te venire.

Giesù dolce e vera pace,

Sveglia el cuor che morto giace

Col calor de tua fornace,

Sì che possa a Te venire.

Giesù, prendi di me cura,

Ch’el mio cor più non s’indura, *( pag. 34r )*

Fa la mia alma esser sicura

Di poter a Te venire.

Giesù, amor dolce e perfetto,

El mio cuor sta in gran sospetto

Che l’habbi in tuo dispetto,

Perch’el fai tanto patire.

Giesù, sposo e Signor charo,

Deh, non m’esser tanto avaro,

Se non trovo altro riparo,

Se non gratia a Te venire.

Giesù, per quel sangue degno,

Che spargesti sopra el legno,

Da Te chiedo qualche segno

Che presto habbia a Te venire.

Gies, dolce, e dolce sire,

Deh, non me far più languire,

Le tue brazze vogli aprire

e ricever l’alma mia.

Jesu, fili veri Dei,

Spes unica cordis mei,

Jesu miserere mei,

Ch’io mi senta a Te venire.

Or su, pigra e negligente,

Leva su, più non dormire,

Quel che Dio te manda a dire

Odi ben attentamente,

D’ogni tempo a te lasciato

Renderai stretta ragione

Nante a tutte le persone

Tu sarai essaminato.

D’ogni tempo, poverella che tu sei,

Con qual fronte anderai mai,

Nante a Dio de tutti dei,

Che cotanto offeso hai,

Pensa che risponderai.

Al tuo dolce Redentore,

Qual morite per amore

E tu fusti sempre ingrato.

D’ogni tempo..

Quella tuba sì mirabile

Pensa sempre udir sonare,

Lo suo son è spaventabile,

Farà i morti suscitare,

costringiendo tutti andare

Nante al tron del magno Dio.

Che farà l’iniquo e rio?

Lì starà a capo inclinato.

D’ogni tempo ...

O ingrato e sconoscente,

Che dirai al tuo Signore,

Che patire non voi niente

De sinistro per suo amore,

Dove è pigra el tuo fervore

De la tua sensualitade:

Non hai vera charitade

Nel tuo cuor duro e ostinato.

D’ogni tempo ...

O superba impaciente,

Piena d’ira e de furore,

Sempre fosti negligente

Nel divin e santo amore,

Ah, rispondi qui al Signore

De i talenti qual havesti,

Come ben tu li spendesti. *( pag. 34v )*

Mostra a Lui il guadagnato.

D’ogni tempo ...

Tu sarai interrogata

Della tua professione,

Come attenta tu sei stata

All’officio & oratione,

La mental devotione

Come l’hai ben mantenuta,

D’ogni iniuria ricevuta

Se dal cuor hai perdonato.

D’ogni tempo ...

Pensa la confusione

Che in quel dì tremendo havrai

D’un sì stretto e stil ragione

A Dio render converrai

Dello tempo che tu harai

Perso in rio e van parlare,

De iudicii e mormorare

E del mal’esempio dato.

D’ogni tempo ...

Toi occulti e gran delitti

Vederansi apertamente,

In tua fronte tutti scritti,

Nel conspetto d’ogni gente

Non ti creder per niente

Poter far’alcuna scusa,

Tua conscientia il tutt’accusa

Ciò ch’el cuor ha mai pensato.

D’ogni tempo ...

Tu starai tutta tremante

Non sapendo quel che fare,

Tu vederai lì denante

Tuoi nemici te accusare,

Non potrai li occhi alzare

Per la grande erubescientia

Aspettando la sententia

De quel giudice turbato.

D’ogni tempo ...

Vederai l’inferno aperto

Per te misera ingiotire,

Credi a me, credi per certo

Non potrai de lì fugire,

Ma starai con pena udire

Quelli cridi e pianti afflitti,

E dir: Ite, malediti,

Allo foco interminato.

D’ogni tempo ...

Non sperare che in quel giorno

Per gran prieghi Iddio placare,

Tutti i Santi a Lui d’intorno

Non saran osi parlare,

Cielo e terra farà tremare

Quella faccia sì terribile,

Tollerar sarà impossibile

Contra noi veder sì irato

D’ogni tempo ...

Hor su, presto, incomenciamo

Nostra vita emendare,

Humilmente Dio preghiamo

Ch’El ci voglia perdonare

E dar gratia caminare

Per secura e bona via,

Fin che Lui per cortesia

Nostri prieghi accetta & apprecia

Perché hora non disprecia

Cor contrito & humiliato.

D’ogni tempo ...

Fin ch’ha tempo fa pur bene,

Quel dì horrendo non aspettare,

Qua fatiche e stenti e pene

Per Dio amore brama portare,

Esso te farà scampare *( pag. 35r )*

Da quel foco tanto ardente,

Piange e piange amaramente

Fin che Dio è sì placabile,

Sua sententia hor è mutabile,

Se tu voi vita mutare

Hor su presto non tardare,

Non è tempo da star più,

De peccato levati su,

Non aspettare Dio irato.

D’ogni tempo ...

Ogni cosa lassa andare

D’esta vita iniqua e ria,

Lassa ormai la mala via

Nel peccato più non stare

Ogni cosa ...

Questa vita presto passa,

A ciascun morir conviene,

A quel ponto ogniun te assa,

Nullo amico teco veene,

Con tue opre male o bene

Te bisogna camminare.

Ogni cosa ...

Fugi tutte creature,

Cerca sol el Creatore,

Benchè sia santi e pure,

Hor t’occupan’el tuo cure

Maculando el puro amore

Ch’al tuo Sposo dei portare,

Ogni cosa ...

Pensa e brama lo tuo Sposo,

che ti chiama su la croce,

Non cercar altro riposo

Per che a l’alma sempre noce,

Oldi ben sua pia voce,

Corri a Lui più non tardare.

Ogni cosa ...

Non voler giamai fare

Quel ch’a te non s’appartiene,

Fugi, fugi e non veder

Quel ch’a te non si conviene.

Ogni cosa prendi in bene

Se tu voi pace acquistare.

Ogni cosa ...

Guardate dal mormorare,

Dico più che dallo foco,

Mai alcun non biasimare,

Sii tu cauta in ogni loco,

Oldi, vedi, e parla poco,

Fatti altrui non giudicare.

Ogni cosa ...

Mai alcun non desprezzare,

Parla bass0 & humilmente,

Non voler mai soprastare

Quando parli fra la gente.

Se voi vincere, sii perdente

E potrai ben guadagnare.

Ogni cosa ...

Ama Dio verace amico,

Qual te pol sempre agiutare.

Oldi ben quel ch’io te dico,

Compagnia lassa andare,

Qual te fanno inquieto stare,

Poi al fin del ciel privare.

Ogni cosa ...

Qando venerà la morte,

vogli o non, le lasserai,

Alle horrende infernal porte

Con toi vicii tu andrai,

Nell’inferno bruserai, *( pag. 35v )*

Non verranno a te cavare.

Ogni cosa ...

Per un poco lor staranno

De tua morte piangiulente,

Presto in terra metteranno

lo tuo corpo puzzolente,

Non te creder per niente

Che lor voglia teco stare.

Ogni cosa ...

Pensa la confusione

Ch’in quel dì tremendo harai,

Quando stretta, e stil ragione

Render a Dio te converrai,

D’ogni tempo che tu hai

Perso in rider, e van parlare.

Ogni cosa ...

Se tu pensi a questo verso.

Non harai il tempo perso,

Ogni cosa lassa andare

Che ti porge il mondo tristo,

Sol t’accosta a Giesù Christo

Che può l’alma tua salvare.

Ogni cosa ...

Alma, sposa del Signore,

Ama Lui con tutt’affetto,

Non voler altro diletto

Ch’el tuo dolce Redentore.

Alma sposa ...

Senza Dio non è creatura

Che ti possa consolare,

Non l’angelica natura

Può tuo corpo satiare,

Ma Giesù in un sol guardare,

Riempi il cuor di gran fervore.

Alma sposa ...

Guarda il cor non sia occupato

Altro amor che Dio cercare,

D’ambi dui sarai privato

Che nell’homo vol sperare,

Se tu voi Giesù gustare,

Spinge fuora ogn’altro amor.

Alma sposa ...

Quando ben harai cercato

D’esser amata e d’amare,

Tuo pensier sarà fraudato

Dove amor credi trovare,

Sol in Dio debi sperare

& a Lui dar tutto il cuore.

Alma sposa ...

Quando al mondo harai cercato

D’esser amato e d‘amare,

Non harai giamai trovato

Amor, che habbi a durare,

Ciel e terra dee mancare,

Sol Iddio è infinit’amore.

Alma sposa ...

Null’amico è di tal sorte

Che per te voglia morire,

Sol Giesù l’acerba morte

Per tuo amor volse patire,

Acciò possi in ciel salire,

sparse il sangue per tuo amore.

Alma sposa ...

Per Dio amor, guardati bene,

creature non bramare,

Sol ti dan fastidio e pene

E fan’il tu cuor inquieto stare, *( pag. 36r )*

Ma se voi pace trovare,

Prendi Dio per tuo amatore.

Alma sposa ...

Ama, ama Giesù Christo

Che per te sta nudo in croce,

Quando senti il tuo cuor tristo

Chiama Lui con pia voce,

Egli è benigno, pio e dolce

E solo ver consolatore.

Alma sposa ...

Ama Dio ch’è sommo bene,

Ama Dio ch’è lo tuo sposo,

Ama quanto amar convine,

Un sì bell’e gentil sposo.

Guarda ben che l’è geloso

Questo tuo dolce amatore.

Ama sposa ...

Sol Giesù è vero amico.

Mai non vol, né può mancare

Lo suo amor santo e pudico.

D’ogni ben ti fa abondare,

Sempre il cuor fa giubilare

E fa crescer il fervore.

Alma sposa ...

Ama Dio, anima mia,

Ama il tuo sposo diletto,

Fagli in croce compagnia,

Per amor abbrazzal stretto.

Guarda quel sacrato petto,

Tutt’aperto per tuo amor.

Alma sposa ...

Quest’amor è la radice

D’ogni pianta e d’ogni fiore

Lo proverbio questo dice

Ch’ogni cosa può l’amore.

Sprezza pena e dishonore,

Per amor del suo diletto.

Alma sposa ...

Dui amor non sta in un core,

Se bisogna un discacciare

Questo è quel che Dio Signore

Nel tu cuore recus’intrare

Perché Lui vol dentro stare

E fruir tutto il tuo amore.

Alma sposa ...

Ohymè, quanti dolori,

Giesù per me sostiene,

Ohymè, che acerbe pene,

Patir volse.

Ohymè quanto si dolse

Per me miser’ ingrato.

Ohymè ch’el suo costato

Li fu aperto.

Ohymè, che son pur certo

Del suo crudel ferire,

Ohymè ch’el suo patire

m’ha salvato.

Ohymè, che son pur stato

Lontan da Te, Signore,

Ohymè, ch’el miser cuor

Sì t’ha fugito.

Ohymè, quant’ho fallito

A non Te seguitare.

Ohymè, non vo’ più stare

Senza tua gratia.

Ohymè, che con le braccia *( pag. 36v )*

Aperte in croce

Ohymè, gran charitade.

Tu me mostrasti.

Ohymè. Tu che cridasti

Dicendo l’è compiuto.

Ohymè, ch’el corpo tutto.

Sta pendente.

Ohymè, che d’ogni gente

Tu fosti derelitto.

Ohymè, che pur confitto

Sei nel legno.

Ohymè, Giesù benigno,

Che morte acerba e dura.

Ohymè, la tua figura

E’impallidita.

Ohymè, che la tua vita

Per me salvar ponesti,

Ohymè. Che Tu spandesti

Il sacro sangue.

Ohymè, che tanto langue

Jesu, mio amor e vita,

Ohymè, che Maria afflitta

E’ per morire.

Ohymè, che de’ io dire,

Anzi dir o pensare,

Come crudel pasmare

Del chiaro viso.

Ohymè, ch’el Paradiso

E’ stato in croce oscuro.

Ohymè, che sermon duro

Oggi è proferto.

Ohymè, che son per certo

Del suo morir bel figlo,

Per me fatto vermiglio

A la colonna.

Giesù, sposo mio dolce,

Fonte di ver’amore,

Deh, scrive nel mio cuore

Quanto me amasti.

Signor, Tu me creasti

Per ch’io Te debba amare.

Amando poi gustare

Tua dolcezza.

Tua divina altezza

Volesti meco unire,

E farmi nel ciel fruire

Tua deitade.

L’immensa charitade

Che fece tanto amarmi

Te sforzi hora donarmi

Un vero amore.

Tu sai ben, pio Signore,

Che in me non è potere

Un bon pensier tenere

Senza tua gratia.

Che voi dunque che faccia,

Giesù, speranza mia,

Amor per cortesia

Dammi el tuo amore.

Non sai, dolce amatore,

Mio cuor te ho donato,

D’ogn’altro amor privato

Per Te, Dio mio.

Te priego con desio *( pag. 37r )*

Me sia amor donato,

Mio cuor da me levato

Con tua mano.

Pio samaritano,

Da Te sia medicato

Mio cuor ch’è vulnerato

Per amore.

Con lachrime e clamore

Te chiamo, amor soprano.

O dolce pelicano,

Cavami el cuore.

Questo mondo traditore

Tant’è, iniquo, e fallace,

Sempre inganna, & è mendace

Chi li pone amore.

Questo ...

Ohymè, quant’è ingannato

Chi sua speme pon nel mondo.

Quando crede esser esaltato,

Lui si trova nel profundo.

Chi si spera star iocundo

Pone in pianto, e gran dolore.

Questo ...

Non ha pace, né rasone,

Tutto è pien d’iniquitade,

Sempre inganna le persone

Con sua falsa vanitade.

Li promette dignitade,

Poi li dà gran dishonore.

Questo ...

Lui se mostra gratioso

E fiorito tuto quanto,

Qua tien l’amo suo nascoso

Per tirarci dal suo canto,

Ben chè lui prometta tanto

Mai perhò non satia il cuore.

Questo ...

Non si può de lui fidare

Molto male tra sue sorte

Quando credi di ben stare

Presto presto vien la morte.

Getta a terra l’alte porte

Del mondo, e van’ honore.

Questo ...

In sto mondo sì fallace

Non si può né desperare

Come falso e mendace,

Sì de’ sempre disprezzare,

Molti fa pericolare.

Questo rio ingannatore

Questo ...

Non è pace in questo mondo,

Né si può fede trovare,

Ben che paia sì iocondo,

Molti fa in pianto stare,

Spesso fa peregrinare

Chi sperava star signore.

Questo ...

Non è cosa in questa vita

Che mi possa consolare,

Tu sol Dio, bontà infinita,

El mio cuor puoi satiare.

Ogni cosa de’ mancare,

Tu sol sei infinito amore.

Questo ...

O Maria, degna d’honore,

O regina excelsa e degna,

Advocata mia regina, *( pag. 37v )*

Nanti Dio Figlio,e Signore,

O Maria ...

Dio, del tutto Creatore,

Tu portasti, alma Maria,

Te faceva sommo honore

La celeste ierarchia,

Perché in Te se contempla

Quel ch’al cielo dà splendore.

O Maria ...

Iubilavan per amore

Le tue viscere, Maria,

Più ch’el sol danno splendore,

tal che dir non se potria

De toi sensi fora uscia

Un soave, e ameno odore.

O Maria ...

Che sentisti nel tuo cuore,

Poi vedendo il Figliol nato

Risgurdando con amore

Da Te quel Dio adorato,

Humilmente poi levato

E abbrazzato con dolzore.

O Maria ...

Stavi piena di stupore

A veder con tua certezza

Dio del cielo, tuo Creatore,

Esser posto in tal bassezza

La divina, e somma altezza,

Sir fanciul per nostro amore.

O Maria ...

Liquefar sentivi el cuore,

sì sommersa in tal dolcezza,

Davi el latte a quel Signore

Con materna tenerezza,

Con gran gaudio, & allegrezza.

O Maria ...

Non è cuor di tanta altezza,

Che si potesse mai pensare

O Maria, la tua dolcezza,

A veder Iddio pupare,

De tuo latte satiare

Lo tuo Figlio e Creatore.

O Maria ...

Chi lo può pensare el pensi

E li ponga el cuor, e i sensi,

Ogni giorno fosti ratto

Sopra i cieli a contemlare

Ciò che in quelli Iddio ha fatto,

Non ti debbi gloriare,

Se non sei pronto parato

Mal patir per tuo ben fare,

Questa summa sapientia

In adversi patientia,

Qui sta il ponto, qui sta il fatto

Pene, e ingiurie supportare,

Stolto, e rio reputato,

Nulla dir, né mal pensare,

Quanto più è spretiato

Per Dio amor più iubilare,

Questo è quel che senza fallo

Cerne l’oro dal metallo.

Poco vale il ciel guardare

Se al mondo non sei morto,

Non ti crede in esso intrare *( pag. 38r )*

Per tener il capo torto,

Se bisogna conculcare

Lo granel ne lara colto,

Sol se purga ben la rugine

Con lo foco, e l’anchugine.

Mal patir per Dio amore

Ogni gran sopravanza

Che t’offende amal da core,

Tal virtù non ha uguaglianza.

Gemme son de gran valore

Dando el ciel ferma speranza,

Sol se spera in quel salire

Per ben fare e mal patire.

Questo, è ben secur diletto

Nelli opprobrii gloriarsi,

Se conoscer vil, e abietto,

da niente reputarle,

Non veder l’altrui difetto,

A ciascun humiliarse

E bramar con gran desio

Tutta gente te tenga rio.

Questo è don tanto perfetto

Che fa l’uomo diventare

Humil pio, e mansueto

Del gran Dio famigliare

Come angelo benedetto

Fra la gente conversare.

Tien la mente a Dio intenta,

Sol d’amarlo sempre pensa,

Poco vale a macerare

Con fatiche la tua vita

Con vigilie, e gran digiuni

De cilitio andar vestita,

Se per Dio non puoi portare

Una minima paroletta.

Quest’avanza ogni guadagno

E tesor securo, e magno.

Sempre in bocca tieni il freno,

li altrui fatti lassa andare,

Ogni cosa prendi in bene,

nullo mai non iudicare.

Solo a te se apartene

Tua vita esaminare.

Porta sempre avanti al petto

L’altrui bene, e tuo difetto.

Se bisogna ben guardare

Da questa mortal saetta

Con gran forzo in che serrare

Questa lingua maledetta.

Se la vol pur s’agitare

Con li denti darli stretta,

l’è qual membro senza osso

Che fracassa, e rompe il dosso.

Vigilante, sta acorto

Contra te sempre pugnare

Che ti fa, o dolce torto,

dei servir, e sempre amare.

Se sei privo di conforto,

La patientia non lassare.

Solo in questa se possede

L’alma ch’è del ciel herede.

Se tu brami d’arrivar

Con ricchezze a secur porto

Te bisogna diventare *( pag. 38v )*

Insensata come morto,

Con patientia tollerare

Pene, affanni, stenti e torto.

Pochi giorni hoggi si trova,

Star costanti a questa prova

Te bisogna caminare

Dietro al tuo dolce conforto.

Ogni giorno meditare

Che per te Esso fu morto.

Questo ben fa dimostrare

Se tu sei in Dio absorto.

Lui te dice con sua voce

Che tu prendi la tua Croce.

Non pensar nel ciel salire

Sol pel dir “ Crepa cuor mio “,

Pima al mondo dei morire

& a te mora el mondo rio,

Con tua croce debbi gire

Dieto al dolce Jesu pio,

Pene e opprobrii sofferire

Per amore del magno Iddio.

Qua bisogna cominciare

Per amor te odiare

Se nel cielo voi andare,

Hor qui fa tuo fondamento.

Per Dio amor esser sprezzata

Come in lara lo frumento

Sii battuta e conculcata.

Questo sia el provamento

Se tu sei innamorata,

nanti al bon combattimento

non serai mai coronata,

Se non pianti sta radice,

Goder amor a te non lice,

Né in ciel poi star felice.

Tu chi è dotta in la scrittura

Leggi bene in ogni lato

Per via aspra acerba e dura

Ciascun santo è caminato.

Altra via non è sicura

Chi la lassa è poi ingannato.

Tal si crede in altura

Che nel fosso è ruinato.f

Sol si po’ nel ciel salire

Per ben far, e mal patire,

Se a Dio porti bon amore.

A te cerca dishonore

E nel ciel harai honore.

Su la croce tu dei stare,

A la croce il cuor tenere,

Con Jesu pena portare,

Con Jesu in croce morire,

Star con Lui accompagnato,

Su la croce conficato.

Questa croce gratiosa

Se bisogna portare

Ben che paia sì penosa

A chi non sa, né vol amare,

Ma è dolce e saporosa

A chi sa quella gustare.

L’è suave, e saporosa,

Alli morti dà la vita.

O felice croce santa,

Tutta piena de amore *( pag. 39r )*

Sei ornata tutta quanta

Del pur sangue del Signore.

Tua radice è bella pianta

Dà speranza al peccatore.

Croce santa, lo tuo legno

Sì confonda lo malegno.

Fa che poni ogni tuo affetto

Ne la croce meditare,

Lachrimando contemplare

Li dolori del pio Jesu.

A Jesù tuo, car diletto,

A Jesù, tuo dolce sposo,

A Jesù, tuo amoroso,

Dagli el cor; et abbrazal stretto

Tanto sia stretto abbrazzato

Ch’el cuor passi nel costato

E de lì mai non si parta.

Jesu dolce non ti lassa,

Lo suo amor el cuor trapassa,

Sua bontà mai non si stanca,

D’amor brusa, e mai non manca.

Gran piglio da ogni lato

Porge il mondo in questa vita.

Fin che l’alma è al corpo unita,

Star bisogna sempre armato.

Gran periglio ...

Ver contento in questo mondo

Nullo poi giamai trovare,

Ben ch’alcun paia iocondo

Pur da l’acque molto amare

Poco può tranquillo stare

Lo suo fior presto è fichato

Gran periglio ...

Ohymè, quanti n’ha ingannati

Questo mondo traditore,

Che speravan consolati

Star in festa e summo honore.

Poi con pena e gran dolore

Ogni ben li è mancato.

Gran periglio ...

Nullo ponga in lui speranza.

Mai si può di quel fidare.

Non tien dritta la bilanza,

Verità non sa usare.

Lui promette di ben fare,

Ma mendace è poi trovato,

Gran periglio ...

Li signori in guerra stanno

Ciascun vol l’altro scaciare.

In sé pace mai non hanno.

Povero e richo ha da fare,

Quel che navega per mare

Dalli venti è ondeggiato.

Gran periglio ...

Questa vita amare e frale,

Non si debbe vita dire,

Ma pregion, e scura valle,

Dove ogniun convien patire,

Poi al fin tutti morire.

Mai a nullo è perdonato.

Gran periglio ...

Nullo sa già della morte

Né in che hora de’ morire,

Se bisogna aprir le porte *( pag. 39v )*

Quando lei chiede venire.

Vecchio e giovane po’ rapire

Star bisogna preparato.

Gran periglio ...

Sotto il ciel in veritade

Noi vediamo apertamente

Ch’ogni cosa è vanitade.

Qual s’afflige el cuor, e mente,

Presto già torna in niente

Tutto el mondo, e suo ornato.

Gran periglio ...

Quest’è il prmio, e gran favore

Che dà el mondo a suoi serventi,

Dà l’inferno, e tenebrore,

Là dove è stridor de denti

Li confina in li tormenti

& infinito cruciato.

Gran periglio ...

Su nel ciel, dice el Signore,

è difficil cosa intrare

Allo ricco peccatore,

Che di qua vol trionfare,

più, che lo camel passare

Per uno ago ch’è forato

Gran periglio ...

Senza te, alma regina,

Non si può al ciel salire,

L’alma sua non può perire,

Che servendo a Te s’inchina.

Senza te alma regina ...

Tu sei quell verginella,

Che portasti el redentore,

Tu sei quella chiara stella

Che per tutto dai splendore.

Priega el tuo divin Signore

Verso noi a pietà s’inchina.

Senza te, alma regina ...

Noi divoti, madre pia,

Non voler abbandonare.

Il nemico tuttavia,

cerca farne trabucare

Per poter al fin menare

Nel profondo gran ruina.

Senza te, alma regina ...

Tu sei, Madre, in ciel salita

Con il corpo, e l’alma santa,

D’uno manto sei vestita,

Adornata tutta quanta

Per cui li angeli a Te cantan

Ave, stella mattutina.

Senza te, alma regina ...

Jesu, Jesu, Jesu ...

Ogniun chiama Jesu.

Chiamate questo nome

Col cuore e con la mente

E sentirete come

Egli è dolce e clemente.

Chi el chiama fidelmente

Il sente nel cuor Jesu.

Jesu, Jesu, Jesu ...

Egli è quel nome santo

Che dà salute al mondo,

Converte el nostro pianto

Nel suo gaudio iocondo.

Se volete il cuor mondo,

Ricorrete al bon Jesu.

Jesu, Jesu, Jesu ... *( pag. 40r )*

Se tu te senti pene,

Chiama Jesu col core,

E Lui per gratia viene

A levare el dolore.

Sempre sia el tuo meliore

A chiamar nel cuor Jesu.

Jesu, Jesu, Jesu ...

Jesu sempre chiamamo,

Che per noi morse in croce.

Jesu sempre laudiamo

Col cuore e con la voce,

Ciascuadun sia veloce

A chiamar sempre Jesu.

Jesu, Jesu, Jesu ...

Jesu, pien di dolcezza,

Jesu, el mio desio,

Jesu, somma bellezza,

Jesu, ver homo e Dio,

Jesu è l’amor mio,

Che me fa dir Jesu.

Jesu, Jesu, Jesu ...

* V. Introibo ad altere Dei.
* R. Ad Deum qui letifat iuventutem meam
* V. Adutorium nostrum ...
* R. Qui fecit celum et terram.
* V. Misereatur tui, omnipotens Deus, et, dimissis omnibus peccatis tuis, conducat te in vitam eternam.
* R. Amen.
* Confiteor Deo Patri omnipotenti, beatae Mariae Virgini, beato Joanni Baptistae, omnibus Sanctis, cogitatione, & tibi, pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, & opere. Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Joannem Baptistam, omnes Sanctos, & te, pater, orare pro me dominum Deum nostrum.
* V. Deus, Tu conversus vivificabis nos.
* R. Et plebs tua letabitur in Te.
* V. Ostende nobisDomine, misericordiam tuam.
* R. Et salutare tuum da nobis.
* V. Domine, exaudi orationem meam.
* R. Et clamor neus ad Te veniat.
* V. Dominus vobiscum.
* R. Et cum spiritu tuo.
* In Ascensione.
* Jesu, nostra redemptio, amor & desiderium. Deus creator omnium, homo in fine temporum, quem Te vicit clementia, ut serves nostra crimina, crudelem mortem pati ut nos a morte tolleres, tuos captivos redimens, victor triumpho nobili ad dexteram Patris residens. Ipsa Te cogat pietas, ut mala nostra superes parcendo & voci compotes, nos a tuo vultu faties. Tu esto nostrum gaudium, qui es futurus premium: sit nostra in Te gloria per cuncta semper secula. Amen. *( pag. 40v )*
* Disposto ho di seguire
* Giesu, speranza mia,
* Per aspra e dura via
* Con la mia croce.
* O lancia empia & atroce,
* Ch’hai trapassato el cuore
* Del mio dolce Signore
* Passa il cuor mio.
* Voglio sentir anch’io
* De chiodi el gran martiro,
* Che le tue man sentiro
* E i piedi insieme.
* E quelle pene estreme
* Delle pongenti spine
* Ch’a le tempie divine
* Ingiuria fero.
* O amor mio dolce e vero,
* vo’ ber l‘aceto e’l fele
* Ch’el ministro crudele
* Al fin Te porse.

E quando mai t’occorse

Nella Tua dura morte

Voglio esserti consorte

Ardito e pronto.

Voglio patir ogn’onto

Ogni vergogna e scorno

Con un habito adorno

Di dispregio.

Amar, & haver in pregio

Chi mi odia, e chi m’offende,

Chi dishonor mi rende,

E me tien vile.

Non vo cangiar mai stile,

Quest’è sola il mio bene

Patir tormenti e pene,

E ingiurie a torto.

Signor, Tu mi è conforto

& io temer non voglio,

Starò come un scoglio

In mezzo l’onde.

Non vo’ più foglie o fronda

Di questa bella pianta,

Vo’ della croce santa

I frutti amari.

A me più dolci e chari

D’ogni mortal dolcezza,

Né di quanto s’apprezza

Sotto il sole.

Altro il mio cuor non vole

Che Christo crucifisso.

Sto col cuore sempre fisso

A le sue piaghe.

E prego che m’allarghe,

Me somerga, & affondi

Nelli abissi profundi

Del suo amore.

Tutto mi accende il cuore

Nell’ardor del patire

Perchè volse morire,

E darmi vita.

O alta bontà infinita,

Sarei io ben un serpente,

S’io fusse men ardente

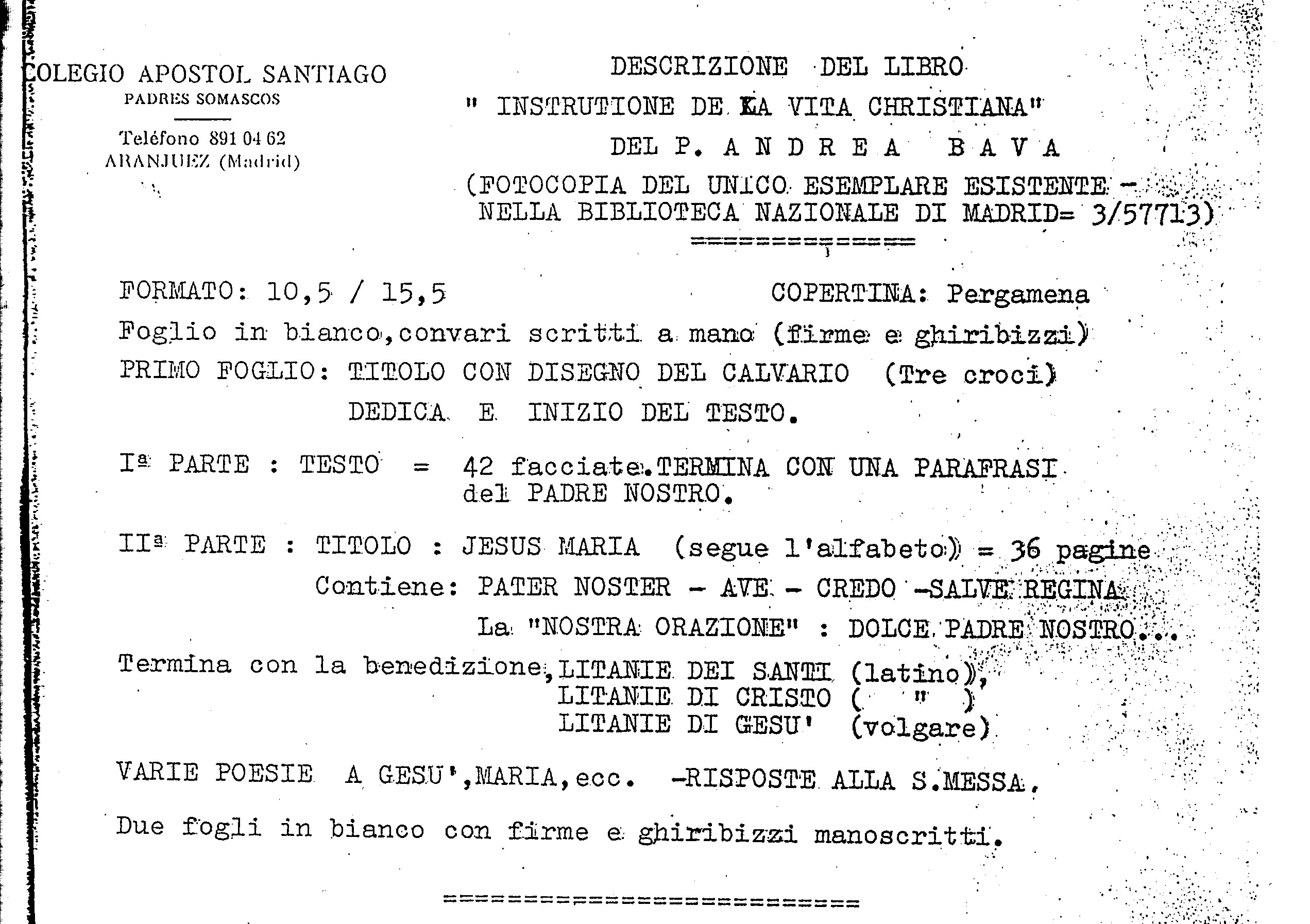
A seguitare.

*( pag. 41r )*

*( Pag. 41v )*

*(/ pag. 42r )*

F I N I S



1. Unico esemplare esistente nella Biblioteca Nazionale di Madrid: 3/57713., formato 10,5/15,5., copertina in pergamena. [↑](#footnote-ref-1)